Anno V - N. 1311 - Lire 20

Venerdì 8 giugno 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto anti cc. L. 260). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5338

VOCI E POLEMICHE SU UN RIMANEGGIAMENTO POST-ELETTORALE DEL GOVERNO

SOLTANTO DOPO L'ULTIMO TURNO la D.C. sceglierà la linea di condotta

Auspicato dai repubblicani il ritorno al «quadrilatero» del 18 aprile - Una dichiarazione del portavoce del Viminale - Il discorso di De Gasperi a Viterbo

Roma, 7

Attenuatasi provvisoriamente la polemica intorno ai risultati elettorali delle ultime due domeniche, in attesa di riprenderla dopo l'ultimo turno che si avrà fra quattro giorni, gli ambienti politici romani stanno prendendo in considerazione le reazioni che i risultati potranno avere sulla compagine governativa.

Affiorano così, assieme ai si dice, i consigli più o meno interessati per una soluzione o per l'altra. [illegible] è offerta dal MSI. [illegible] il Presidente del Consiglio è sollecitato da Togliatti a spostarsi verso sinistra [illegible] o da De Marsanich ad appoggiarsi a destra [illegible]. Ma è comunque sintomatico il fatto che i più violenti oppositori al Governo democratico — proprio perchè democratico e partito di maggioranza, non abbiano altro desiderio che di entrare a farne parte a fianco proprio di quel partito.

Ma all'infuori di queste manifestazioni destinate a rimanere, per la sopravvivenza degli istituti democratici, allo stato di desiderio o di espressioni verbali, un'altra tesi viene sostenuta con calore dai repubblicani: ricostituire il quadrilatero del 18 aprile al fine di rinsaldare lo schieramento democratico insidiato ugualmente da destra e da sinistra. [illegible]

A proposito di un ritorno al quadrilatero del 18 aprile sono corse voci anche di contatti personali che De Gasperi avrebbe già avuto con esponenti liberali e socialdemocratici, e poichè le voci e le congetture stavano prendendo le direzioni più disparate, questa sera il portavoce del Presidente del Consiglio ha fatto il punto sulla situazione.

Egli ha dichiarato: «E' superfluo osservare che i dirigenti della D. C. e in prima linea il Presidente del Consiglio [illegible] di tale argomento, quindi non vi furono nè sono stati assaggi nè colloqui informativi nè manifestazioni di propositi di nessuna specie. E' vero che il Presidente del Consiglio ebbe a dichiarare ripetutamente che dopo le elezioni amministrative in seno agli organismi responsabili della D. C. si sarebbe proceduto ad una rassegna generale della situazione politica. [illegible]

[illegible] anche nelle preannunciate discussioni prevalga lo stesso spirito, cosicchè, come si sono dimostrati vani tutti gli attacchi della stampa di sinistra, e non solo di questa, che prevedevano la scissione della massa elettorale, allo stesso modo inutili saranno le speculazioni personali. Si discuterà sobriamente, si daranno suggerimenti e si prenderanno deliberazioni. Questi e quelli saranno per l'on. De Gasperi — ha detto il portavoce — elementi che aggiunti a quelli esterni porteranno a pratiche conclusioni».

Il Presidente del Consiglio ha parlato questo pomeriggio a Viterbo. Egli ha detto che campagne di calunnie e diffamazione non intaccano la compattezza della democrazia cristiana. «La D.C. — ha soggiunto — è il centro intorno al quale si articola lo schieramento democratico, il più vasto possibile. La D.C. non attenta alla libertà: la dittatura in Italia può venire soltanto da un potere comunista o da una violenta reazione fascista». L'on. De Gasperi ha proseguito affermando che «la campagna elettorale da lui svolta non si rivolge solo alla D.C., ma a tutte le forze davvero democratiche».

De Gasperi ha respinto, definendola «vigliacca calunnia comunista e fascista», l'accusa rivoltagli, secondo cui egli «fu tra i responsabili dell'impiccagione di Cesare Battisti», ricordando a tale riguardo «come fosse stato l'unico deputato a Vienna ad insorgere contro il crimine».

«La diversità di credo politico non incrinava la comune idea di libertà, di patria, di giustizia»; anche nel 1924 al tempo dell'uccisione del socialista Giacomo Matteotti, egli fu «per la difesa della libertà e così è sempre stato e sempre sarà».

«Il buonsenso del popolo italiano — ha proseguito De Gasperi — ha sentito la concretezza dell'amministrazione, si rende conto di ciò che il Governo ha fatto per la ricostruzione, per il prestigio del paese, per il consolidamento delle istituzioni democratiche. Dopo la prima guerra mondiale furono necessari dieci anni per la ricostruzione; in cinque anni, questa volta, e in condizioni di più grande difficoltà, si è ricostruito l'essenziale, anche se ancora moltissimo è da fare, e sarà fatto».

Dopo aver rievocato i tenta-[illegible]

UN DISCORSO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

I comunisti sognano la pacifica invasione

«L'italianità di Trieste è una verità storica: solo i nostri staliniani non si peritano di mettersi contro la realtà stessa dei fatti»

Massa, 7

In un discorso pronunciato al Teatro Guglielmi, a Massa, l'on. Sforza ha ribadito i principii fondamentali che ispirano la politica estera italiana, soffermandosi specialmente, in risposta anche ad alcune affermazioni dei principali esponenti social-comunisti, sulla questione di Trieste.

Dopo un breve esordio l'on. Sforza ha detto: «Ho sempre tenuto come mia costante direttiva il non utilizzare questioni di politica estera per fini di politica interna. La politica estera concerne interessi fondamentali di tutto il popolo e talvolta, come nel caso attuale, della stessa civiltà: essa non dovrebbe essere mai la politica di una parte e neanche di una maggioranza, ma esclusivamente della Nazione intera. A questa unica direttiva io mi sono sempre ispirato, nè mai da essa defletterò. Ma debbo ben rispondere a dei faziosi che cercano basse ragioni di partito ai moventi nazionali più puri.

«Per esempio — ha continuato Sforza — fu detto dalla parte a noi avversa, durante lo svolgimento delle elezioni del 18 aprile 1948, che la nostra azione per il ritorno di Trieste all'Italia era determinata da scopi elettorali. L'italianità di Trieste è una verità storica che nessuna finzione giuridica può mettere in dubbio. Solo i nostri staliniani non si peritano di mettersi contro la realtà stessa dei fatti e contro la Nazione, pur di riscuotere l'approvazione dei loro padroni moscoviti. La stessa accusa si ripete ora. Si insinua che un'azione intesa ad ottenere la revisione del Trattato di pace è stata ispirata anch'essa a fini elettorali. E' da lunghi mesi che ho impostato quel problema. Dovevo non farlo, benchè necessario alla causa italiana, sol perchè dopo qualche mese ci sarebbero state delle elezioni?».

Procedendo su tale argomento, e in polemica con l'on. Togliatti che aveva affermato trattarsi di una iniziativa tendente ad accrescere e non a diminuire la tensione internazionale, il sen. Sforza ha detto: «Poichè non è pensabile che l'on. Togliatti si sia fatto improvvisamente portavoce di Washington o di Londra, è evidente che egli ha così parlato perchè Mosca non gradisce tale iniziativa; e perch? Perchè Mosca preferisce mantenere ancora il popolo italiano sotto il giogo impostogli dal Trattato. Il mondo non ha ancora sufficientemente capito che sotto le reboanti frasi rivoluzionarie la Russia è nel campo internazionale una entità reazionaria».

«Noi non facciamo distinzione, come fanno i comunisti — ha quindi detto il Ministro — fra invasori liberatori e invasori oppressori. Ma essi che cosa rispondono invece, quando si chiede loro di precisare il loro atteggiamento in caso di attacco sovietico? Rispondono, nella migliore delle ipotesi (cioè quando non dicono che si schiererebbero contro l'Italia), che è impensabile che la Russia aggredisca eccetera eccetera: eludono, in altri termini, la domanda.

«Togliatti nel suo discorso di martedì a Torino ha giurato che i suoi amici stranieri non vogliono attaccare l'Italia. Ci credo anch'io. E' per questo che gli hanno ordinato di opporsi a qualsiasi riarmo dell'Italia. Se non ci sono eserciti non c'è necessità di attaccare. Quello che egli e i suoi vogliono è l'inondazione delle truppe loro amiche in Italia; è per questo che vogliono i Comuni nelle loro mani. I loro sindaci diverrebbero i servili marescialli d'alloggio delle truppe liberatrici».

Il Ministro Sforza è poi passato ad elencare tutta la serie di preparativi bellici che l'Unione Sovietica e dei suoi satelliti stanno ponendo in essere in contrapposto con la chiara volontà di pace — provata con i fatti concreti della smobilitazione americana eccetera — dimostrata dal mondo occidentale. Ha quindi espresso la convinzione che «non ci sarà guerra, perchè, se rimaniamo fedeli alla politica estera che da cinque anni De Gasperi ed io perseguiamo, non ci sarà neppure quella «pacifica invasione» a proposito della quale Togliatti non si accorge che essa disonorerebbe il nostro proletariato. Vi immaginate voi l'abiezione psicologica di un popolo di operai che si riconoscesse incapace di migliorare le sue condizioni e si rimettesse a un esercito straniero?

«La ragione principale — ha concluso Sforza — per cui ci sarà pace, è che nel blocco orientale sanno benissimo che il mondo libero è molto più forte del mondo dominato dalla Russia».

LA NUOVA SCALA MOBILE PER GLI STATALI

Marazza si riserva di riferire al Governo

Le organizzazioni sindacali insoddisfatte

Roma, 7

Il Ministero del Lavoro comunica: «Questa sera, alle ore 19, al Ministero del Lavoro si è riunita per l'ultima volta la Commissione incaricata di studiare un nuovo congegno di scala mobile per gli statali. Nel corso di tale riunione, presieduta dal Ministro, sono state presentate all'on. Marazza sia le risultanze degli studi compiuti dalla commissione sia la relazione a essi relativa.

«Dopo che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno riferito al Ministro sulle conclusioni della riunione da essi tenuta questa mattina a Montecitorio, insistendo presso di lui perchè, esauriti ormai gli studi di natura tecnica, la vertenza venga fatta entrare senz'altro nella fase sindacale di merito, il Ministro ha risposto che comunicherà senz'altro al Governo gli elaborati della commissione nonchè l'esigenza prospettatagli dalle organizzazioni sindacali e poichè non dubita che tale esigenza sia dal Governo condivisa, si è riservato di riferire al riguardo immediatamente dopo il prossimo Consiglio dei Ministri, e comunque entro la giornata di mercoledì».

Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, dopo la riunione avuta con il Ministro, hanno fatto la seguente dichiarazione comune: «E' da considerarsi grave il fatto che il Ministro Marazza non solo non abbia potuto fare convocare in questa settimana l'attesa riunione conclusiva, ma che ancora oggi non abbia potuto dare precise assicurazioni a nome del Governo che la riunione stessa avvenga almeno nei primi giorni della prossima settimana. Le posizioni assunte dagli esperti del tesoro nella Commissione tecnica, così come le dichiarazioni del Ministro Pella al Senato indicano il proposito del Ministro stesso di voler minimizzare il contenuto effettivo della scala mobile. Domani le organizzazioni procederanno collegialmente a un esame della situazione determinatasi in una riunione che si terrà a Montecitorio alle ore 17».

DOPO L'ESECUZIONE DELLE «GIACCHE ROSSE» A LANDSBERG

È PERICOLOSO NON ACCORGERSI di quel che succede in Germania

Come sono morti gli ultimi sette criminali di guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

Le esecuzioni di Landsberg [illegible]

[illegible] ritavano di morire, ma dovevano morire tre anni or sono. Ormai essi furono trattati come polli nella stia, per tre anni oscillarono nella terribile incertezza fra la vita e la morte. Le loro famiglie, che sono innocenti, furono sottoposte a un insopportabile strazio.

Questi argomenti non sono privi di efficacia. Ciò non toglie che il giornale termini con le parole: «L'esecuzione non era giusta. Essa non corrisponde ai nostri concetti di umanità». E questa frase è un campanello d'allarme. E' chiaro che l'opinione pubblica mondiale non è disposta a sottoscriverla. L'impiccagione di Landsberg mette dunque in luce uno screzio fra i tedeschi da una parte, gli altri popoli democratici dall'altra. Un abisso s'è scavato fra la sensibilità pubblica di qua e di là dal Reno. I tedeschi criticano indignati l'esecuzione delle «giubbe rosse», i francesi, gli inglesi, i belgi, sarebbero probabilmente altrettanto indignati se essi fossero stati graziati.

Il partito democristiano di Adenauer ha emesso una dichiarazione in cui definisce i numerosi rinvii dell'esecuzione dei sette di Landsberg «un crudele giuoco che il popolo tedesco avrà difficoltà a comprendere». «Ci vorrà un grande sforzo per eliminare l'effetto psicologico imposto al popolo tedesco e ad altri dall'episodio di Landsberg».

A questo ha dunque portato una politica di occupazione che dura da ormai sei anni. Dalla scampanellata d'allarme si possono trarre utilissimi insegnamenti e forse non è troppo tardi per tradurli in pratica. E' l'occupazione, è il giudizio di tedeschi da parte di tribunali stranieri, che porta la sensibilità di questo popolo a tale stato di esasperazione da prendere le parti di sette criminali. Il suo orgoglio è stato ferito al punto che una volta di più i tedeschi rischiano di perdere il senso del bene e del male. Come ovviarvi? La soluzione è semplice: occorre tornare al più presto alla più assoluta normalità. Solo restaurando la normalità si cesserà di scavare questo abisso tra i tedeschi e il resto del mondo democratico, si porrà termine all'attuale antagonismo tra Germania e democrazie occidentali. Alla normalità si torna ponendo termine all'occupazione e restituendo ai tedeschi la libertà di cui godono gli altri popoli. Altrimenti, se passerà ancora qualche tempo, si creerà una situazione per cui la restituzione della libertà alla Germania tornerà ad essere pericolosa.

PIERO OTTONE

Misteriosa scomparsa dall'Inghilterra di due alti funzionari del Foreign Office

Uno strano telegramma da Parigi li dà «sani e salvi» - Vana ogni ricerca della polizia francese che sorveglia tutti gli aeroporti e le frontiere - Non è esclusa una fuga in Russia - I due diplomatici britannici sono al corrente di importanti segreti di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Un grosso mistero appassiona oggi l'opinione pubblica inglese e fa passare in seconda linea la politica: un mistero nel quale potrebbe entrarci, come esattamente ancora non si sa, proprio la politica. Il primo annuncio è stato dato stamane dal «Daily Herald», con un titolo vistosissimo sopra una notizia di poche righe. Due funzionari del Foreign Office, in visita nel continente, sono scomparsi; agenti di Scotland Yard e del servizio d'informazioni militare li stanno cercando. I due si erano recati in Francia e nessuno li ha più visti.

Era la prima informazione di fonte ufficiosa. Attingendo ad altre fonti, il «Daily Express» forniva una versione diversa. Diceva che i funzionari avevano lasciato Londra con l'intesa, probabilmente, di andare a Mosca per seguire, come essi stessi avevano confidato a un amico, un impulso idealistico. D'accordo con questo amico, avevano progettato di recarsi in Francia per una gita di piacere e di lì raggiungere e varcare la cortina di ferro. Erano partiti soli, perchè il terzo, all'ultimo momento, si era ritirato, rivelando successivamente ogni cosa alle autorità che subito avevano preso tutte le misure del caso: con la collaborazione della polizia francese erano stati rigorosamente vigilati gli aeroporti alle frontiere. Agenti in borghese avevano ispezionato Montmartre, detectives erano stati appostati nei pressi della Ambasciata sovietica di Parigi, controllando chi entrava e usciva.

La versione ufficiale è stata data nel corso della quotidiana conferenza stampa al Foreign Office per bocca del capo dell'Ufficio informazioni, il cui intervento, assolutamente inusitato, ha sottolineato che doveva trattarsi di un grosso fattaccio. Si è appreso così che i due alti funzionari sono rispettivamente il trentottenne Donald Duart Mac Lean, capo della sezione «America» del Foreign Office, e il quarantenne Gay Burgess, addetto al reparto «Estremo Oriente».

«I due funzionari — dice il comunicato ufficiale — mancano dalle loro abitazioni londinesi dal 25 maggio. Tutte le ricerche compiute sono rimaste senza esito. Consta solo che pochi giorni fa sono partiti per la Francia». «Mac Lean — continua il comunicato — ebbe a soffrire un anno fa a causa di un collasso nervoso dovuto ad eccesso di lavoro, ma sembrava essersi completamente ristabilito. In vista della loro assenza arbitraria, ambedue sono stati sospesi dallo stipendio a partire dal 1.o giugno. Non c'è ragione di ritenere che essi abbiano portato con sè documenti ufficiali. Nulla consta circa la loro sorte dopo che abbandonarono il paese».

Un fuoco di fila di domande ha seguito la lettura del comunicato, ma il capo dell'Ufficio informazioni non ha saputo dire di più. A un collega africano che innocentemente esprimeva il proprio stupore per la inconcepibile vicenda, ha risposto candidamente: «A chi lo dice!». Ha soggiunto di non possedere alcun elemento suffragante l'ipotesi che i due si siano recati in Russia. Ha detto di nulla sapere circa il terzo amico, di cui parlava il «Daily Express», ha dichiarato che nulla fa supporre che la scomparsa non sia stata volontaria. E, infine, ha precisato che il Burgess era già in licenza da qualche giorno, ma si teneva a contatto col Foreign Office, facendovi frequenti capatine.

I dati ufficiali, come si vede, gettano scarsa luce sul mistero; per ora ci si aggira nel mare delle ipotesi. Si può pensare a una specie di caso Pontecorvo, o forse anche meglio a un novello caso Rudolf Hess, l'uomo del quale le autorità naziste, come si ricorderà, dissero allora che non aveva del tutto il cervello a posto e che risultò invece avere preso così, inaspettatamente, il volo dal suo paese sotto l'impulso di una idealistica missione di pace.

Il Foreign Office sarebbe forse in grado di aggiungere altre ipotesi più interessanti e più valide, ma, come si è visto, non dice di più. Si può rilevare che la prima notizia del «Daily Herald» poteva far pensare che i due funzionari fossero partiti in missione più o meno ufficiale e particolare, nel quale caso non sarebbero del tutto fuori di luogo le ipotesi del rapimento e dell'assassinio in terra di Francia.

La «Sureté», per conto proprio, energicamente respinge ogni responsabilità: non abbiamo alcun motivo di ritenere che i due siano a Parigi, ha dichiarato stasera la polizia francese. D'altro canto il Foreign Office non mostra di temere che i due siano stati gettati nelle acque della Senna, fa capire invece che si è ormai abbandonata ogni speranza di ritrovare le tracce degli scomparsi e si esclude un loro ritorno: i due funzionari sono considerati fuggitivi.

Donald Mac Lean è figlio di un ex ministro dell'educazione. Entrò nel servizio diplomatico nel 1935 e fece rapidamente carriera. Egli è descritto come un lavoratore accanito e straordinariamente intelligente. Fu successivamente consigliere di Ambasciata a Parigi, al Cairo e a Washington, e in America sposò un'americana, dalla quale ebbe due figli. La famiglia vive nel Kent; la signora ha dichiarato stasera di essere all'oscuro di tutto, non ha la minima idea dove possa trovarsi il marito.

Il Burgess trascorse alcuni anni a Washington, come secondo segretario d'Ambasciata. Egli è scapolo e al Foreign Office lavorava nella sezione «Estremo Oriente»; era considerato esperto di affari cinesi e nutriva una grande passione per la lettura marxista. Amava leggere e studiare gli scritti di Lenin e di Stalin. Al Foreign Office si conosceva questa sua predilezione, che però non allarmava nessuno. Oggi i suoi superiori dicono che egli si dava a questi studi per meglio servire la buona causa, per meglio affilare le armi del Foreign Office: qualcuna delle nostre più efficaci risposte a Mosca è frutto dei consigli dati dal Burgess, ha dichiarato un alto funzionario.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato questa sera che i parenti dei due diplomatici scomparsi hanno ricevuto da questi ultimi dei telegrammi da cui risulta che essi si trovano a Parigi «sani e salvi». Egli ha tuttavia aggiunto che la autenticità dei telegrammi non è stata ancora accertata. La polizia parigina ha comunicato intanto che le ricerche svolte in tutto il territorio francese non hanno dato alcun esito.

Amici intimi dei due funzionari, tra cui la moglie americana del Mac Lean che si trova a Londra, hanno dichiarato di ritenere che la loro scomparsa non ha alcun movente politico, tanto più che i due si erano sempre espressi contro il comunismo.

Nel comunicato ufficiale si rileva una lacuna: i due, dice, mancavano da casa dal 25 maggio e risulta che partirono per la Francia pochi giorni fa. Dove si erano trattenuti nel frattempo? E' una lacuna che nessuno spiega. L'impressione prevalente stasera è che si tratti, pressoppoco, di uno strano caso Hess, nel quale caso la luce, vale a dire la conferma, dovrebbe venire proprio dall'Oriente. Che i due abbiano trafugato importanti documenti si ritiene assai difficile. Forse non ne avevano nemmeno bisogno. Ambedue conoscevano molti importanti e interessanti segreti delle Cancellerie occidentali e del Foreign Office. Se sono andati in Russia per impulso missionario, potranno rendere qualche servizio a Stalin. La vicenda, comunque, riesce evidentemente assai penosa al Foreign Office e all'intero paese.

CARLO TROTTER

Gli indugi dei Sostituti occidentali messi in relazione con la fuga degli inglesi

A Washington si spera tuttavia che possa trattarsi soltanto di un «volo attraverso i fumi di Bacco» - Una diserzione al campo sovietico - dice Acheson - sarebbe una cosa di estrema gravità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Vi è stata durante tutta la giornata grave costernazione nella capitale in seguito alla notizia, nota da qualche giorno in alcuni strettissimi circoli, ma pubblicamente confermata stamane, che due alti funzionari del Foreign Office britannico sono misteriosamente scomparsi e si parla della possibilità che essi abbiano disertato in campo sovietico. Lo stesso Acheson ha detto che se questa supposizione si dimostrasse esatta la cosa sarebbe di una estrema gravità.

Inutile dire che tutta Washington, e lo stesso si dica per la capitale dell'ONU, ha parlato e discusso a lungo, sia pure sottovoce, della cosa. Secondo una versione che riferiamo così come ci è stata data, i due funzionari — che sono stati entrambi a Washington nel dopoguerra quali segretari alla Ambasciata britannica — hanno lasciato in chi li ha conosciuti l'impressione che avevano entrambi una certa debolezza ed una certa passione in comune e non era per il marxismo o lo stalinismo, ma per un certo liquido distillato in Scozia dall'orzo e dall'avena, che generalmente gli americani smorzano con ghiaggio e soda mentre gli inglesi, e più ancora gli scozzesi, prendono «neat» o come si dice in Italia «liscio», considerando un insulto quello di aggiungere acqua gasata o ghiacciata al grande nettare di Scozia.

Informazioni che giungono, discretamente, ma da fonti che sono in grado di sapere, da Londra e da Parigi, confermano l'impressione degli americani e concludono che i due sarebbero semplicemente evaporati dopo un volo attraverso i fumi di Bacco.

La versione è possibile e si spera che sia esatta: diciamo si spera, perchè sarebbe meno grave dell'altra ipotesi che i giornali di New York sbandierano stasera nei titoli della prima pagina. Comunque, anche se fosse una semplice per quanto solenne sbornia, la cosa è considerata sempre grave: di uno cui piace troppo l'alcool qui si dice che «beve come un pesce», ma si dice anche che non può essere più paragonabile al mondo ittico per il silenzio, e si aggiunge che l'ubriaco parla come una scimmia. In altre parole, i due, durante la loro scampagnata bacchica in terra di Francia, avrebbero potuto parlare di cose che sapevano ma delle quali non avrebbero dovuto mai parlare e non avrebbero mai nemmeno dovuto mettersi in condizioni tali da non potersi controllare. Uno di essi era capo dell'ufficio degli affari statunitensi, il che vuol dire che tutti i documenti concernenti i rapporti fra i due paesi passavano sul suo tavolo, e fra questi documenti vi erano quelli relativi alle trattative dei quattro Grandi: se qualche agente russo li ha fatti prima bere e poi cantare, Gromyko deve essere a quest'ora bene al corrente di quanto gli occidentali siano disposti a cedere e su quanto tener duro.

Si badi che questa ipotesi di un agente sovietico che fa alleanza con le bottiglie per mettere nel sacco due funzionari inglesi è soltanto un'ipotesi ed è invece possibile che il paio abbia libato in perfetta segretezza e senza conseguenze. Però una ipotesi più fondata è quella che mette in relazione la scomparsa dei due con il fatto che i tre Vice-ministri occidentali non si sono ancora incontrati con Gromyko per dargli una risposta all'ultima nota russa contenente la cosiddetta inaccettazione per la riunione dei quattro Grandi a Washington per il 23 luglio.

I quattro Viceministri avrebbero dovuto riunirsi ieri e la riunione è stata rinviata ad oggi. Oggi si dice che i tre occidentali stanno preparando la risposta e che non è ancora pronta. Questo indugio non dimostra senz'altro che la scomparsa dei due funzionari britannici abbia provocato un certo allarme nelle tre delegazioni occidentali e che queste, prima di riprendere i contatti coi russi vogliono essere certe che i due inglesi non hanno avuto, volenti od incoscientemente, contatti con agenti russi. Tuttavia tale possibilità non è completamente esclusa.

D'altra parte bisogna tener presente quanto abbiamo detto nei giorni scorsi a proposito della possibilità che le consultazioni fra i tre Governi abbiano dimostrato una qualche difficoltà da superare in vista della pressione che l'opinione pubblica, e specialmente quella francese, avrebbe potuto esercitare presso il proprio Governo, e questo a sua volta avrebbe dovuto riflettere a Washington ed a Londra perchè venga data a Mosca una risposta che lasci la porta ancora aperta, più di quanto era stato convenuto dapprima.

Questa vicenda, per quanto trattata sottovoce dagli ambienti diplomatici, ha un po' sommerso gli altri eventi della giornata: tuttavia non si può omettere di menzionare e sottolineare quello che ha detto stasera Truman durante la sua conferenza stampa settimanale. L'argomento è in parte di politica interna ma ha anche riflessi internazionali, in quanto dimostra come il Governo intenda continuare nel programma di riarmo finchè la Russia non darà sufficienti garanzie contro il pericolo di una nuova aggressione in questo od in quel settore del mondo.

Truman infatti ha letto una dichiarazione nella quale dice che esorterà il Congresso a continuare i provvedimenti legislativi diretti a frenare l'inflazione e che stanno per scadere, giacchè altrimenti si dovranno imporre nuove tasse per un ammontare di trenta miliardi di dollari in quanto la inflazione, per la maggiorazione dei prezzi dei materiali e prodotti, impedirebbe la realizzazione di una notevole parte del programma di riarmo. Notevole è poi che oggi Truman abbia ripetuto le lodi del suo Segretario di Stato: ha detto che egli sta dicendo la verità di fronte alle commissioni senatoriali cosa questa, ha soggiunto, poco comune in questi giorni e soprattutto da parte dell'opposizione.

LEO REA

Paniushkin richiamato in Russia dal Cremlino?

Washington, 7

L'Ambasciatore sovietico Paniushkin ha lasciato questa mattina Washington diretto a New York, da dove partirà per Mosca. Egli ha dichiarato di partire per un mese di vacanze nel suo paese, e che sperava di tornare negli Stati Uniti. Egli si è rifiutato tuttavia di fare qualsiasi precisazione sulla data del suo ritorno.

Gli esperti americani in affari sovietici ritengono che Paniushkin sia stato richiamato dal suo Governo per consultazioni sulla situazione generale e per fornire precisazioni su certi suoi rapporti a Mosca, in cui egli avrebbe espresso la opinione che gli Stati Uniti stanno lentamente scivolando verso la tesi della guerra preventiva.

Negli ambienti bene informati di Washington, si ritiene che nell'insieme delle relazioni americano-sovietiche i rapporti di Paniushkin abbiano avuto un'influenza pessimistica e abbiano di conseguenza ostacolato le possibiltà di contatti se non di riaccostamento fra i due paesi. Ci si chiede fino a qual punto l'Ambasciatore abbia potuto convincere il suo Governo o, se al contrario, il Cremlino non desideri cambiare il suo Ambasciatore.

Si rileva a questo proposito che Boris Karavaev, che sarà incaricato d'affari durante le vacanze di Paniushkin, è arrivato negli Stati Uniti meno di sei mesi fa e disporrà di un personale rinnovato parzialmente negli alti gradi in un passato assai recente.

IMMINENTE UN RAPPORTO sugli esperimenti di Eniwetok

New York, 7

Il presidente della Commissione americana per l'energia atomica, Gordon Dean, ha affermato oggi che ben presto verrà reso noto un rapporto sui recenti esperimenti atomici che hanno avuto luogo nell'atollo di Eniwetok, nel Pacifico, a proposito dei quali si è detto che sono stati sperimentati alcuni tipi di spolette e di «bombe ad idrogeno tascabili».

Dean ha annunciato che la Commissione sta attualmente lavorando «alla costruzione di una bomba ad idrogeno, oltre che a tipi più perfezionati di bombe atomiche, nonchè a spolette atomiche per proiettili di artiglieria o radiocomandati».

Dean ha affermato che nel prossimo futuro verranno effettuati altri esperimenti «e probabilmente con maggior frequenza», poichè nel quadro del programma difensivo degli Stati Uniti si continueranno a produrre migliorati tipi di armi che debbono essere sperimentati praticamente prima di entrare in produzione. Gli Stati Uniti — egli ha detto — stanno già producendo «su base industriale bombe molto più moderne di quelle usate nella seconda guerra mondiale».

CRONACA DELLA CITTA'

LE POSSIBILITÀ RICETTIVE DI TRIESTE per accogliere i visitatori della Fiera

Numerose iniziative per rendere piacevole ai turisti il soggiorno nella nostra città - Comitive dall'estero e da vari centri della Penisola

[illegible]

Visita di Haroldson al quartiere fieristico

[illegible]

Giubileo di lavoro

[illegible]

ha compiuto ieri 25 anni di servizio. Nella fausta ricorrenza egli è stato festeggiato da tutti i dipendenti in una intima cerimonia, nella sede dell'Istituto. Il signor Carlo Apollonio, nella sua qualità di funzionario tecnico più anziano, ha rivolto al festeggiato un caloroso discorso di circostanza, in cui ha ricordato tutta la indefessa attività svolta dall'ing. Ghersiach a favore dell'Ente e gli ha porto a nome di tutto il personale, quale segno di stima e di affetto, un dono-ricordo. L'ing. Ghersiach molto commosso per tale attestazione di simpatia, ha ringraziato mettendo in rilievo la fattiva collaborazione data da tutto il personale indistintamente, auspicando alle migliori fortune della istituzione. Il signor Bruno Scaramelli, a nome del personale operaio, ha offerto infine al festeggiato una medaglia ricordo. La cerimonia si è chiusa in un'atmosfera di viva cordialità.

Il dott. Cleva ricevuto dal Presidente di Zona

[illegible]

La medaglia d'oro alla memoria d'un triestino

Nel corso della grande manifestazione militare, che ha celebrato a Padova la ricorrenza del 2 giugno, il Comandante territoriale, gen. Carlo Biglino, ha proceduto alla consegna di numerose ricompense al valore, di cui ben sei medaglie d'oro alla memoria. Tra queste, è stata conferita pure quella che consacra alla gloria l'eroica morte di un triestino, il capitano Aldo Brandolin. Alla solenne cerimonia, che è stata seguita da una parata militare, erano presenti pure il gen. Winterton, il col. Moore, in rappresentanza del gen. Sebree, ed altri ufficiali superiori delle truppe anglo-americane di stanza nella nostra Zona.

La costruzione della piscina

Telegramma del Sindaco al Presidente del CONI

In occasione della posa della prima pietra della piscina coperta è stato inviato dal Sindaco all'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI, il seguente telegramma: «In occasione della posa della prima pietra per la costruzione della piscina coperta, le esprimo a nome della cittadinanza i vivissimi sensi di gratitudine per la realizzazione dell'opera tanto sentita negli ambienti sportivi triestini».

Se ne sono andati con un ricordo nel cuore

Li avevamo attesi inutilmente, la sera prima, al Castello di San Giusto: erano venuti i giornalisti, i direttori di gara, i meccanici delle Case, i venditori di lamette per la barba e di dentifrici, che compongono l'eterogeneo, multicolore e assordante seguito di questo Giro, ma i «girini», quelli veri, non si erano fatti vivi. Sfido! La sera prima noi saremmo andati a letto alle 9, anche se avessimo dovuto farlo in treno, il percorso fino a Cortina: immaginarsi loro, che hanno dovuto farlo sulle biciclette, macchine leggere e soffici come petali di rosa quando si parte, ma che poi, quando si è fatto un centinaio di chilometri, diventano pesanti ed aspre come il macigno.

Erano andati a letto presto, dunque, e alla partenza si sono presentati freschi e riposati come se avessero tutti dormito sulle molle di uno di quei letti le cui meravigliose qualità venivano decantate dall'altoparlante piazzato sopra una delle macchine pubblicitarie del seguito (la «reclame» non è ormai più soltanto l'anima del commercio: è l'anima di tutte le cose, dello sport, della politica, dell'amore, della salute).

Partenza in orario. La cosa non meraviglia, trattandosi di gente capace di rompersi l'osso del collo per non arrivare 10 secondi dopo gli altri. Sono infatti pieni di cerotti, tutti scorticati come tanti San Bartolomeo. Certo, l'arrivo a scivolone fatto a Trieste lascerà ai «girini» un ricordo poco simpatico. Ma vi è il compenso ad usura di questa partenza, più indimenticabile ancora: per l'entusiasmo, la simpatia, l'affetto di cui gli atleti italiani si sono visti circondati.

La partenza da Piazza dell'Unità — partenza simbolica, col Sindaco Bartoli mossiere d'onore — è stata come un coronamento a quell'entusiasmo di folla ch'era rimasto vivo in tutta la città durante le ore di sosta del «Giro» a Trieste. La carovana ha ricevuto gli evviva e gli applausi di un pubblico foltissimo, schierato in due fitte ali lungo le vie cittadine e più avanti fino a Barcola, ove è stata data «al volo» la partenza valida agli effetti della corsa. Poi via, a forte andatura, sulla larga striscia d'asfalto della litoranea.

Non abbiamo udito le parole che il nostro Sindaco ha rivolto alla «maglia tricolore» Bevilacqua prima della partenza, ma dal vigore della stretta di mano era facile indovinare che si trattava di un affettuoso «arrivederci». Mentre scriviamo, il «Giro» è già lontano, ha compiuto un'altra tappa e si appresta a partire di nuovo. Eppure siamo certi che la partenza da Trieste i «girini» la ricordano ancora, e la ricorderanno fino all'anno prossimo, quando nell'angolo del loro cuore, ove sta scritto «Trieste», avranno un altro caro ricordo da inserire.

La città con la camicia di forza

Una fungaia di cartelli segnalatori complicano più che agevolare il traffico - Casi di eccessivo zelo da parte dei tutori dell'ordine

Due episodi ci vengono segnalati da un lettore in tema di disciplina del traffico. Il primo si riferisce all'incidente occorso recentemente all'automobilista la cui macchina è finita con le ruote in un grosso fosso in riva Grumula, nella sede del binario ferroviario. Ci è voluto questo incidente perchè il fosso venisse colmato. Il secondo riguarda la mancata segnalazione in via Rossetti, all'incrocio con via Gatteri, dell'intransitabilità di un certo tratto di quest'ultima strada. L'automobilista, ignaro, prosegue, poi trova ad un certo punto il cartello di senso vietato, in prossimità dello scavo per la posa della fognatura, ed è tentato di superarlo perchè ormai i lavori sono ultimati e la proibizione di transito è stata disposta soltanto per consentire il rassodamento del terreno dove era stato eseguito lo scavo. Altrimenti deve rifare la strada e riportarsi sulla via Rossetti, manovra affatto agevole e sgradita appunto perchè, ripetiamo, l'automobilista è portato a sfidare la contravvenzione quasi come una ribellione per la mancata segnalazione dell'interruzione della strada già all'inizio di via Gatteri

Sono questi due esempi di incuria da parte dei preposti alla manutenzione delle strade e alla disciplina del traffico. Riferendosi a talune inutili complicazioni poste alla viabilità, specie nel centro, quel lettore ci segnala ancora una innovazione sperimentata a Marsiglia, in via della Repubblica. Lì, per il transito dei pedoni, è stata escogitata questa innovazione: quando arriva il turno dei passanti il vigile preme un bottone e assieme al rosso del semaforo, sbucano da terra tante lame metalliche che creano uno sbarramento attraverso la strada e impediscono il passo ai veicoli. «Ci siamo messi sulla strada delle complicazioni», scrive il lettore, «e questa non sarebbe la più inutile».

Quale eco dell'ultima campagna del traffico nei confronti dei pedoni abbiamo ricevuto molte lagnanze da parte del pubblico. Persone in attesa del tram che scendono dal marciapiede mentre la vettura sta fermandosi, e che si vedono piombare addosso un motociclista della Polizia. Evitato un guaio più per la prontezza dei pedoni che per sua abilità, l'agente non trova parole di scusa, ma minaccia contravvenzioni e denunce.

Arriva la carovana del Giro d'Italia, e un'auto del seguito, effettua la sosta in una delle innumerevoli zone proibite (se le sommassimo salterebbe fuori un numero enorme di chilometri quadrati). Ciò accadeva nei pressi di Montebello, mezz'ora dopo l'arrivo dei «girini». Nessuna giustificazione è stata ammessa, ma l'agente che ha elevato la contravvenzione è stato investito dalle proteste della folla, indignata per tanta scortesia nei riguardi degli ospiti.

Non si finirebbe più, ad elencare fatti analoghi, fatti che dimostrano tutti la urgente necessità di impostare su diverso piano i rapporti tra utenti della strada e tutori del traffico. In piazza Malta, per esempio, all'uscita della Galleria Protti, i pedoni sono costretti a tutto un giro vizioso per raggiungere il marciapiede centrale. Abbiamo invitato la Polizia, nel corso dell'ultima campagna del traffico, a correggere la disposizione degli attraversamenti pedonali; abbiamo visto soltanto togliere l'agente che prima prestava servizio in quel punto. Significa questo che l'evasione al passaggio obbligato segnato dalle strisce pedonali viene ora tollerata? E non è proprio possibile ovviare altrimenti all'inconveniente?

E' auspicabile che il traffico si svolga con la massima regolarità, sia dei veicoli che dei pedoni, al fine di ridurre al minimo gli incidenti. Ma anzitutto va snellita la viabilità, vanno poste delle limitazioni alla velocità nelle zone di più intenso traffico. Indispensabile è anche che la manutenzione delle strade venga maggiormente curata, onere finanziario che sarà sempre una spesa ben fatta; ed è altresì opportuno che le complicazioni superflue vengano eliminate. Tra i cartelli di segnalazione normali, e quelli straordinari dovuti ai numerosi scavi stradali, la città è diventata una fungaia di paletti segnalatori, è bravo chi riesce a rispettarli tutti senza incorrere in contravvenzioni. E' un'autentica gimkana che viene imposta a tutti, conducenti di veicoli e pedoni, e che certamente non fa buona impressione ai forestieri.

Una giornata di sciopero delle compagnie portuali

Stamane alle 7 il lavoro verrà ripreso

[illegible]

Concluso il corso per apprendisti macellai

[illegible]

senti il direttore del Consorzio per l'istruzione tecnica, i rappresentanti dell'Associazione commercianti in prodotti zootecnici, quelli delle Cooperative Operaie, e gli esponenti dei Sindacati

Il direttore della scuola ha dato relazione dei lavori svolti e dei risultati conseguiti, e dopo brevi parole di circostanza del direttore del Consorzio e del rappresentante delle organizzazioni sindacali, un allievo ha risposto ringraziando.

Prima della consegna dei certificati di studio, sono stati distribuiti i premi agli alunni meritevoli per profitto ed assiduità.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA. Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno estivo a Pera di Fassa. Le prenotazioni si ricevono in sede, via delle Zudecche 1-c, dalle 19 alle 21.

C. A. I. SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita alpinistica sulle Crete Grauzarie e gita sciatoria a Sella Nevea. Sono aperte le iscrizioni per la settimana turistica in Austria (Lienz, Salisburgo, Vienna, Graz) e per i soggiorni estivi a Valbruna e Solda. Informazioni: via Rossetti 15.

Assemblea all'A. S. Edera. Oggi venerdì, alle ore 20.30 in prima convocazione, ed alle 21 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei delegati.

Domani sospesi gli esami all'Università di Padova

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Con nuovi modelli

[illegible]

STATO CIVILE

MORTI: Pirelli ved. Urizio Italia a. 63; Dusich Antonio a. 44; Marosoli ved. Tonon Luigia a. 92; Sabati Vittorio a. 61; Squarz Giovanna a. 49; Jugovaz Maria minuti 30.

MATRIMONI TRASCRITTI: Devescovi Domenico meccan. autista con Vatta Bruna sarta; Gobina Gino guardia fin. con Sossa Valeria casalinga; Nicolaucig Ferruccio agente P. C. con Rizzo Anna casalinga; Mislej Giusto carrettiere con Carli Angela casalinga; Miraz Giordano Bruno serg. P. C. con Pituzzi Eleonora impiegata; Cossara Otello impiegato con Bonmassar Gigliola casalinga; Palotta Edilio, impiegato con Sacchet Lina sarta; Fioranti Ermanno elettrotecn. con Martingano Gianna casalinga; Smith Frederick John capor. es. ingl. con Tedeschi Lidia impiegata; Fossi Fortunato commerciante con Reggio Elena casalinga; dott. Fulizio Silvio impiegato con Degrassi Laura impiegata; Blason Livio sottuff. P. C. con Deziot Evelina impiegata; Gustin Giuseppe oste con Bresciani Giuseppina casalinga; Cedolin Ferruccio meccanico con Sion Nella operaia; Sora Otello meccanografo con Cesar Neoda impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Voynovich Momcilo commerciante con Marangoni Nidia casalinga.

Gite domenicali ai Laghi di Fusine

Domenica 10 verrà ripresa dalla S.E.A.T. l'autoservizio per i magnifici Laghi di Fusine, che tanto favore ha incontrato nel pubblico gli anni scorsi. Partenze da Trieste ogni domenica alle ore 5.30; rientro in serata. Informazioni e prenotazioni: CIT (tel. 27493 - 94 e 24806) e UTAT (tel. 93942, 25471).

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musiche da film e riviste; 12: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 12.20: Brani d'opera; 13: Giornale radio; 13.25: Arcobaleno melodico; 14: Terza pagina; 14.10: Giro d'Italia; 14.15: Canti spirituali; 14.30: Orchestra Fragna; 14.50: Novità di teatro di Enzo Ferrieri; 16.45: Giro d'Italia: arrivo della tappa Cortina d'Ampezzo - Bolzano; 17.45: Programma dalla BBC; 18: Concerto della banda della P. C. diretta dal maestro Pasquale Mansi; 18.25: Archi e jazz; 19: La voce dell'America; 19.15: Peter Kreuder al pianoforte; 19.25: Impresa Italia; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.33: Commento e interviste sul Giro; 21.5: Dal Teatro Nuovo del Valentino di Torino: Concerto sinfonico diretto da Charles Muench; 22.55: Canzoni di successo; 23.10: Giornale radio; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Canti popolari; 18: Musica da camera; 18.30: Jazz; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.25: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 15.35 e 18: Notizie del Giro d'Italia; 18.5: Trasmissione per le donne; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Forte come la morte», di Guy de Maupassant; 19.25: Canta Rino Salviati; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Briscola», settimanale umoristico radiofonico; 21.50: Orchestra Donadio; 22.15: «Passi perduti», radiodramma di S. Defendi.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «Dal tuo al mio» di Giovanni Verga.

Oggi la commemorazione di Guido Brunner

Stamane alle 10.30, nella Scuola di avviamento professionale industriale «G. Brunner», avrà luogo la commemorazione della Medaglia d'oro Guido Brunner.

Le conferenze

✦ Questa sera alle ore 19, nella sala delle riunioni dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la XIX seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina, riservata ai soli medici soci. Relatori: dott. M. Gopcevich e dott. N. Morandini: Studio citologico comparativo nel liquor spinale e cefalico in 100 casi di affezioni neurologiche; dott. M. Gopcevich e dott. O. Tinunin: Pneumoencefalografia e reazione di allarme di H. Selye (13 casi); dott. M. Gopcevich: Considerazioni conclusive: interesse e valore diagnostico dell'esame comparativo del liquor spinale e cefalico.

Il Premio Hajdée 1951

Questa sera, alle 19, nell'aula magna della scuola elementare di via R. Manna, le vincitrici del Premio Hajdée 1951, indetto dall'Università popolare, leggeranno pubblicamente i loro lavori premiati dalla Commissione giudicatrice dell'U. P., presieduta dal prof. Attilio Gentile. Le premiate sono: prima classificata la studentessa Duilia Farina, dell'Istituto magistrale «Carducci»; seconda classificata la studentessa Anna Maria Tiberi Pasqualoni, del Liceo «Petrarca». Alle medesime sarà conferito il Premio Hajdée domani sera, nel corso della cerimonia ufficiale di chiusura dell'anno accademico dell'U. P. Dopo la lettura, questa sera stessa, la prof. Rina Usiglio parlerà sul tema: «Primi albori di Hajdée, poetessa e giornalista». Ingresso libero.

CATENA DELLA FELICITA'

Prorogato il termine per le domande di sussidio

La Commissione per l'amministrazione dei fondi della Catena della Felicità, che ha quasi ultimati i lavori preparatori, onde evitare che qualcuno che ne abbia diritto sia trascurato, proroga fino al 15 giugno il termine della presentazione delle domande.

PIETOSA MORTE di un giovane esule

Urtato da una tavola cadde al suolo riportando la frattura del cranio

Tragica morte sul lavoro ha trovato ieri il carpentiere in legno Vittorio Manzin, di 23 anni, da Umago, abitante in via Udine 11. Verso le 17 il Manzin si trovava nella costruenda casa di via P. P. Vergerio 3, dov'era intento, sembra, a togliere l'armatura da una finestra del pianterreno. Per eseguire il lavoro, il giovane era salito su un cavalletto, alto all'incirca un metro e mezzo, ch'era stato accostato al balcone, sul cui davanzale era deposto di traverso un pezzo di trave lungo quasi due metri.

Il Manzin aveva quasi ultimato il compito a lui affidato, quando si è verificato, fulmineo, l'incidente che ha stroncato la sua giovane esistenza. Erano le 17 e pochi minuti, quando dai piani superiori dell'edificio veniva fatto scendere un montacarichi vuoto. Nella sua discesa il pesante aggeggio andava ad urtare contro l'estremità della trave che sporgeva nel vuoto, e per il contraccolpo questa faceva bilancia. Mentre la parte che sporgeva allo esterno s'abbassava vertiginosamente, l'altra si sollevava e nel movimento d'ascesa andava ad urtare con violenza il Manzin. Colpito ad una mascella, il poveretto ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato al suolo, abbattendovisi supino. I tre o quattro operai che stavano lavorando nello stesso locale sono accorsi prontamente intorno a lui, l'hanno soccorso, mentre qualcuno correva a telefonare alla CRI.

Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Giunta, volava sul posto, e il sanitario, praticate all'infelice le prime cure, l'avviava d'urgenza all'ospedale. Vittorio Manzin è stato accolto nel pio luogo con prognosi infausta per la frattura del cranio. Avviato nella I divisione chirurgica, alle 20.50, senza avere ripreso conoscenza, l'infelice giovane è spirato. Accanto a lui, sua madre e suo fratello, con i quali vive, hanno raccolto il suo ultimo respiro.

Il Manzin si era trasferito nella nostra città da Umago, e assieme ai suoi viveva presso una famiglia. La sua fine ha suscitato profondo cordoglio in coloro che lo conobbero.

Meglio il mal di denti

Per placare un atroce mal di denti, Anna De Palma, di 19 anni, abitante in via della Guardia 35, ha ingerito ieri pomeriggio otto o dieci pastiglie di un sonnifero. Rinvenuta boccheggiante dai suoi, l'Anna è stata poco dopo affidata alla CRI che l'ha accompagnata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione.

Norme igieniche per l'estate

Data la stagione calda, in cui attecchiscono più facilmente le malattie gastro-intestinali d'origine infettiva, l'Ufficio municipale d'igiene fa presente l'opportunità che siano scrupolosamente osservate le seguenti norme profilattiche: Sottoporre a prolungata lavatura in acqua corrente potabile le verdure da consumarsi crude; sbucciare le frutta da consumarsi crude o sottoporle a lavatura come sopra; non acquistare mai, nemmeno per essere cucinati, frutti di mare (ostriche, mitili, dondoli, caparozzoli, canestrei, capelonghe, datteri di mare ecc.) da venditori girovaghi abusivi; non consumare, per norma, frutti di mare crudi, eccezion fatta per le ostriche, semprechè si possa assicurarsi che le stesse provengano da vivai autorizzati, come è il caso per quelle in vendita nelle pescherie e da parte di ostricai autorizzati: non consumare mai latte di qualsiasi provenienza e confezione senza che sia stato sottoposto a preventiva bollitura; evitare l'abuso di bibite ghiacciate ed in particolare di quelle contenenti ghiaccio; non eccedere nel consumo di cocomeri ed evitare di conservare gli stessi nei pozzi; evitare in tutti i modi l'accesso delle mosche nelle cucine ed in particolare che le mosche stesse vadano a posarsi sui cibi; non tenere per lungo tempo le immondizie nelle abitazioni e coprire sempre il relativo recipiente.

ASTERISCHI

AGUZZATE LA FANTASIA...

... e partecipate al secondo Concorso Luda per una breve poesia, dotato di ricchi premi. Ascoltate oggi Radio Trieste I alle 13.15.

SPETTACOLI

"La figlia di Jorio" questa sera al Verdi

Vivissima è l'attesa per la rappresentazione, che la Compagnia del Teatro Nazionale», diretta da Guido Salvini, darà questa sera alle ore 21.15, con «La figlia di Jorio» di G. d'Annunzio. Fanno parte della Compagnia Edda Albertini, Salvo Randone, Gianna Piaz, Antonio Crast, Vittorio Sanipoli. La regia è di Guido Salvini.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per questa rappresentazione, e per la replica che avrà luogo domani.

La Compagnia Osiris al Politeama Rossetti

Venerdì 15 giugno, alle ore 21, debutterà al Politeama Rossetti la Compagnia Grandi Spettacoli «Wanda Osiris», nella rivista in due tempi di Garinei e Giovannini: «Il diavolo custode». Oltre alla biondissima Wanda, fanno parte della Compagnia Enrico Viarisio, Dolores Palumbo e Gianni Agus, tanto cari al pubblico triestino, ai quali fanno cornice uno stuolo di attraenti ballerine ed ottimi artisti. La Compagnia sta ottenendo un successo senza pari nei migliori teatri italiani per la lussuosa messa in scena e l'eccezionalità dello spettacolo.

Il secondo concerto dell'Orchestra da camera del C.C.A.

L'Orchestra da camera del C.C.A. ha dato ieri sera il suo secondo concerto. Il programma comprendeva opere di altissimo pregio e fortemente impegnative. Alcuni elementi aggiunti dell'Orchestra Filarmonica hanno integrato il complesso e sono stati eseguiti il Primo Concerto brandenburghese di Bach, il Terzo Concerto di Vivaldi in prima esecuzione per noi. Questa composizione per due oboi, due corni, archi e cembalo ha riproposto la migliore vena inventiva del Grande settecentista, che non si smentisce in nessuno dei tre tempi del lavoro e segna un «Grave» di forte espressione melodica. L'Andantino Notturno di Giulio Viozzi, composizione tenuta tutta in una atmosfera tenue e delicata, si vale del complesso degli archi con ricche combinazioni di colore.

Il pubblico ha avuto pure modo di ascoltare una valorosa clavicembalista: la signora Egida Giordani Sartori, la quale ha suonato su un meraviglioso cembalo, copia fedele di quello di Bach. La clavicembalista ha potuto far eccellere tutte quelle doti che consentono le esecuzioni di alto valore, quali ritmo, senso del fraseggio, stile e profonda sensibilità nelle registrazioni. Nella Suite di Couperin ci ha fatto conoscere uno dei più coloriti saggi di descrittivismo clavicembalistico, ricco di gustose evocazioni del tutto corrispondenti alle curiose didascalie. Il successo è stato lietissimo e l'artista ha dovuto concedere dei brani fuori programma.

Ha collaborato pure al concerto come solista il violinista Alfonso Musesti, impegnato iersera nel Concerto di Bach ed in quello di Vivaldi; egli ha confermato le sue qualità.

Animatore del concerto è stato il maestro Giorgio Cambissa, alla cui intelligente ed instancabile attività e pronta musicalità si deve l'istruzione e l'affiatamento dell'Orchestra, che è stata vivamente applaudita, assieme al suo direttore.

Commemorazione verdiana dei Ricreatori comunali

Lunedì prossimo alle ore 20.30, sul vasto piazzale del Ricreatorio «G. Padovan», i Ricreatori comunali onoreranno Giuseppe Verdi, eseguendo quattro cori di opere verdiane con accompagnamento di orchestra. Il complesso bandistico della Polizia Civile, diretto dal maestro Pasquale Mansi, completerà il programma, esibendosi in alcune sinfonie e fantasie operistiche del Genio bussetano. Il Sindaco, ing. Gianni Bartoli, terrà un discorso commemorativo. La Direzione generale dei Ricreatori comunali invita alla manifestazione i genitori e la cittadinanza.

L'odierna inaugurazione del Teatro Estivo Ginnastica

Nel vasto giardino della Ginnastica hanno inizio questa sera alle 21 gli spettacoli «Estate di Trieste» con un ricco interessante programma, primo di una serie alla quale saranno intercalate proiezioni cinematografiche con avanspettacolo, brevi stagioni di prosa, operette ecc. All'odierno spettacolo inaugurale, presentato dal simpatico Senzani, cara conoscenza dei triestini prendono parte il noto interprete della canzone Rino Salviati Anita Best della B. B. C. di Londra, il godibile Franco Pucci, la diva del microfono Ludovica Ghei, il «The Milo Ballett», l'«Afro American Ballett» e l'orchestra della RAI Ceragioli. In caso di cattivo tempo, lo spettacolo avrà luogo nella grande sala interna.

Musiche di Verdi al Castello di S. Giusto

La soprano Otta, il tenore Lorenzi, il baritono Cappuccilli ed il basso Fiabetti, unitamente al coro maschile della Società corale istriana dell'ENAL «G. Tartini», e del coro femminile istruito dalla m.a Bastiani, saranno gli esecutori del concerto che sotto gli auspici dell'ENAL, e per gentile concessione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, verrà replicato domenica prossima alle ore 18 a cura del Circolo C.R.D.A., al Castello di S. Giusto. Il programma del concerto per la «Celebrazione verdiana», comprende musiche dalla «Traviata», «Nabucco», «Rigoletto», «Aida», «Otello», dal «Simon Boccanegra» e dal «Ballo in maschera», fra i migliori capolavori dell'insuperato compositore. I biglietti per la manifestazione si possono ritirare già da oggi agli sportelli dell'ENAL (via Mazzini 32) e alla sede del Circolo C.R.D.A. via Battisti 6, a prezzi popolarissimi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Abbiamo vinto», con Walter Chiari, Paolo Stoppa, Antonietta Lualdi. Un comicissimo film dir. A. Stemmle. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Samba d'amore», con Don Ameche, Carmen Miranda, William Bendix, Viviane Blaine. E' un film technicolor. Enic.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16: Fred Astaire e Ginger Rogers nel technicolor «I Barkleys di Broadway». E' un successo Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
FENICE. 16.15: Barbara Stanwyck, John Lund in «Non voglio perderti». Un drammatico Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: Un grande film con Valentina Cortese «La rivale dell'imperatrice», Richard Green, Isa Pola, Greta Glynt. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il grande tormento», in technicolor con John Wayne, B. Field, H. Carey. Segue documentario straordinario Incom con la partita di calcio Italia-Francia.
ARMONIA. 15.30: «Mr. Winkle va alla guerra». Un film comico con E. G. Robinson, R. Lane. Nuovo programma di varietà.

ALABARDA. 16: «L'amante indiana», technicolor Fox, con James Stewart. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30 (Ult. 19): «Macbeth» con la grande interpretazione di Orson Welles e Janet Nolan.
GARIBALDI ESTIVO. Ore 21.15: Un capolavoro Republic: «Macbeth», diretto e interpretato da Orson Welles. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno al chiuso.
IDEALE. 16 (ult. 22): Robert Joung in un commovente technicolor «Il vagabondo della città morta».
IMPERO. 16: «Sangue sul sagrato», una passione travolgente con Luisa Rossi e Garbo Giustini, regia di G. Alessandrini e le emozionanti fasi della partita Italia-Francia nel Cinesport 144.
ITALIA. 16: «Manon» superfilm di eccezionale bellezza con Cecile Aubry, Serge Reggiani. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
CINE DEL MARE. 16: «Margie», una magnifica realizzazione in technicolor, divertente, esilarante, con Flenn Langon, Lynn Bari e Alan Jong.
SAVONA. 15.30: «L'isola del tesoro», e «La valle dei castori» uno spettacolo eccezionale in technicolor.
VIALE. 15.30: Programma scientifico completo in prima visione, vietato ai minori, sconsigliato alle persone troppo impressionabili: «Il chirurgo opera». Nuove 5 operazioni chirurgiche. Segue «Ispirazioni dell'inconscio», seduta spiritica cinematografata per la prima volta.
VITTORIO VENETO. 16: «Odissea tragica», un grande film della Metro con dei grandi attori, Montgomery Clift, Aline Mc. Mahon. E' un grande successo.
AZZURRO. 16: «Per te ho ucciso», J. Fontaine, B. Lancaster. Avventuroso. Successo.
BELVEDERE. 16.30 (ult. 22): «Il vendicatore di Jess il bandito», technicolor, con Gene Tierney, Henry Fonda e Jackie Cooper.
FERROVIARIO SAN VITO. 16.30: «L'imperatore di Capri», divertentissimo con Totò.
MARCONI. 16 (Estivo 20.30): In ripresa un film d'eccezione «Catene», Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Segue Cinesport con il Giro d'Italia.
MASSIMO. 16: «Soldato di cioccolato», brio, musiche e spettacolo, con Nelson Eddy e Rise Stevens. (Metro)
NOVO CINE. 16: «L'ultimo duello», con Franchot Tone, J. Carroll, C. Bruce.
ODEON. 16: «Amarti è la mia dannazione», due amanti d'eccezione Ray Milland e Ann Todd con Geraldine Fitzgerald. Imminente «Tormento».
RADIO. 16: «Le vie della città». La lotta di un uomo che vuol redimersi da una gioventù traviata, con Burt Lancaster, Elisabeth Scott.
VITTORIA. 16 (estivo 20.30 ult. 22): «Tutti conoscono Susanna» con Eddye Cantor, Joan Davis. E' un film del buonumore e di comiche situazioni. Imminente una gradita ripresa «Bambi», il meraviglioso technicolor di Walt Disney.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Ogni ragazza vuol marito», con Betsy Drake, Gary Grant e Franchot Tone.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20, si ripete il primo tempo): «L'isola delle sirene», sfarzoso technicolor, con Betty Grable, G. Montgomery e C. Romero
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Corrispondente X», con Clark Gable, Hedy Lamarr. Metro.
ESTIVO GINNASTICA. Oggi alle 21 inaugurazione dei grandi spettacoli artistici con Rino Salviati e grande Orchestra Ceragioli.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza
VENEZIA, PADOVA corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO BOLZANO - MERANO giornaliero.
COMEGLIANS SAPPADA DOBBIACO BRUNICO mercoledì sabato ore 6.15.
RAVASCLETTO via ARTA, Sutrio giovedì, domenica.
TREPPO CARNICO via PALUZZA, giovedì domenica.

GITE DOMENICALI

LAGO DI CAVAZZO - TRICESIMO - TARCENTO ore 7.30.
ARTA - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.
RAVASCLETTO ore 6.30.
FUSINE LAGHI (diretta) o. 5.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)
GRAZ via Velden - Klagenfurt Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI: **CIT** PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

Ha chiuso improvvisamente la sua vita laboriosa

Sabino Giuli

Affranti dal dolore ne dànno partecipazione la moglie CELILE CAMPELUNG e il figlio SERGIO, per cui Egli visse, il fratello RODOLFO con la moglie MARIA, i cognati ALBERTO CAMPELUNG e MARISA CAMPELUNG in GLADIOLI col marito GUIDO, EUFEMIA GIULI con i figli FABIO, ALESSANDRA e GIULIANA.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 8 corr. alle ore 16, dal Cimitero Israelitico.

Trieste, 8 giugno 1951

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MEZZETTI ed i congiunti ringraziano l'Associazione Invalidi e Mutilati di Guerra, la sezione «R. Luxemburg» del P. C., la cellula «Missigoi» e quanti hanno portato l'estremo saluto al caro Estinto.

Riflessioni

NON SONO un gran frequentatore di teatri, e non lo sono mai stato, tranne che da ragazzo, quando l'aspettativa dello spettacolo mi rendeva quasi pazzo e come stordito, così che nell'arrivare in teatro i lampadari e le balconate si mettevano a girarmi intorno in un folle mulinello, e ci voleva un po' di tempo prima che mi potessi calmare da questo stato di invasamento per arrivare a godere di quel che succedeva sulla scena.

Giunto a un'età più matura le correnti d'aria delle porte girevoli in America, la fastidiosa insistenza delle cupide *ouvreuses* a Parigi e il fatto che mi toccava perdere una buona parte del primo atto prima di riuscire ad afferrare quello che si diceva sul palcoscenico, tutto ciò contribuì a indispormi e a farmi sfuggire il teatro. Aggiungete che a Firenze bisognava fare un vero viaggio per arrivare a un teatro e che quando ci si arrivava ci si trovava un freddo mortale, un puzzo di sigari a buon mercato, senza neppur godere di recite che, per quanto non cattive, non avevano nulla da offrire da un punto di vista intellettuale o morale.

Rimpiango perciò di aver preso conoscenza soltanto adesso del *Cardinal Lambertini*, di Alfredo Testoni: avrei potuto sentirlo nell'interpretazione di Zacconi che mi dicono lo recitasse a perfezione.

Come studio di carattere, come quadro di una società, come spirito, come arguzia, questa commedia può essere paragonata alle *Allegre comari di Windsor*, di Shakespeare. Pur non essendo altrettanto allegra o farsesca, essa non è meno efficace di quella nella descrizione dei caratteri e nella pittura della vita. L'alta società di una piccola città italiana verso la metà del Settecento è rievocata in modo così convincente, che quasi non siamo più spettatori e diventiamo parte di quel mondo. Non ricordo nessuna rappresentazione migliore della sua arroganza, della sua fatuità, del suo ridurre tutta la esistenza a gravitare intorno a rapporti sessuali, a bravate, e a vanterie araldiche.

Al centro di questo mondo, e spaziando alto sopra di esso, il cardinale arcivescovo, principe della Chiesa a gran gentiluomo illuminato del suo tempo, appare degno di stare a pari con un Montesquieu e con i più nobili tra i pensatori progressisti e umanitari in Francia e in Inghilterra. Il modo con cui egli domina i suoi potenti concittadini bolognesi, il modo con cui li circuisce e li persuade, il modo con cui essi reagiscono ci è reso evidente come se quasi, anzichè nei nostri, fossimo nei panni del cardinale. In tutta la commedia v'è una sola nota falsa. E' de Brosses dipinto come un frivolo francese con stupide curiosità e troppo attaccato alle donne. De Brosses non era affatto così.

* * *

In che cosa consiste essenzialmente la differenza tra un buon cattolico e me? Soltanto in questo. Lui crede fermamente che la sua Chiesa sappia alcune verità, e che questa Chiesa gli ha comunicato tali verità con tutta la sua indiscutibile autorevolezza. Io invece sono da un pezzo arrivato alla conclusione che la mia mente non è stata fatta per affrontare questi problemi. Mi domando perfino se nessuna mente umana possa affrontarli. Ma ho anch'io la mia fede.

La mia fede consiste nella certezza che questa vita vale la pena di essere vissuta, così come ci viene offerta. So quanto è costretta in limiti: un granello di polvere, tal e quale come la terra persa nell'infinito. Ma, nonostante questa infinita piccolezza, questo infinitesimo è completamente pervaso dalla realtà ed è questa realtà che mi fa vivere. Che cos'è ciò se non è fede? Tutto si riduce ad aver fiducia nella vita considerandola degna di essere vissuta, ad aver fiducia nell'umanità nonostante tutte le sue diaboliche propensioni: tutto sta ad aver passione di esercitare le proprie facoltà nel modo più acconcio alla natura di ciascuno, tutto sta a saper godere dell'essere umano preso nella sua individualità e inteso come opera d'arte.

* * *

Ci sono persone le quali deplorano che si sia infranta l'unità del mondo cristiano. Ma che cosa rimpiangono precisamente? quale unità? l'unità per se stessa? In tal caso perchè non lamentare la fine di una unità molto più completa e profonda nella sua uniformità effettivamente realizzata, l'unione del mondo antico sotto Roma quale fu raggiunto all'epoca di Traiano? O pensano costoro a un'unità religiosa, dogmatica, rituale? Ma non è mai esistita una unità di questo genere, alla quale vorrebbero farci credere i medioevalisti.

Prima di tutto, bisogna ricordare che il mondo latino era diviso dal resto della cristianità. Nello stesso mondo latino, eccettuati brevi periodi, non esisteva effettiva unità, e in ogni caso questa, che venne instaurata durante il periodo merovingio e quello carolingio e per preservar la quale la Chiesa non cessa di combattere ancora al giorno d'oggi, si riduceva e si riduce all'unità formale dell'uso del latino dovunque sia praticamente possibile imporlo. Quanto al resto [illegible]

Per tornare al [illegible] Chiesa cattolica non ha mai realizzato una così estesa, profonda e penetrante uniformità di dominio com'è riuscita a fare, e con crescente successo, dopo il Concilio di Trento e il trionfo dei gesuiti. Questa unità e questa uniformità sono diventate sempre più necessarie alla Chiesa da quando s'è trovata a dover far fronte a un'opposizione aperta e organizzata, e sembra essersele assicurate. Ora mantiene le posizioni raggiunte soprattutto grazie al diminuire dell'opposizione, dovuto allo spirito d'indifferenza dei nostri tempi: e intendo soprattutto opposizione in seno alla Chiesa stessa. Si direbbe che al giorno d'oggi una unica religione sia professata da cattolici e da non cattolici: la religione di un nazionalismo esasperato.

Se è un desiderio di uniformità che travaglia certuni e non solo una romantica nostalgia per il mondo medioevale, non la possediamo forse noi oggi, questa uniformità, sopra una estensione e con una intensità senza precedenti? Dovunque oggi sulla faccia della terra è la stessa cupidigia dei beni più terrestri, la stessa cieca fiducia nello Stato come organo meglio qualificato per procurare tali beni, la stessa tendenza a trascurare e quasi ignorare quella vasta parte del genere umano che non fa parte del nostro paese, la stessa spregiudicatezza che ci emancipa da quanti pregiudizi, da quante superstizioni e considerazioni potessero intralciare le nostre ambizioni e i nostri appetiti. Adoperiamo in tutto il mondo lo stesso vocabolario e ce ne serviamo per lodare noi stessi e vilipendere gli altri, passando dal plauso al vituperio con la stessa cinica disinvoltura.

Quanto alla nostra civiltà sia dal punto di vista culturale che da quello materiale, quando mai è stata raggiunta una uniformità che lontanamente assomigli a quella d'oggigiorno? Si vada a Manchester o a Mandalay, a Calcutta o alla Città del Capo, a Berlino o a Boston, a Baltimora o a Buenos Aires, si trovano gli stessi cinematografi, le stesse radio, gli stessi discorsi di esaltazione nazionalista, gli stessi usi e costumi, gli stessi giornali, gli stessi balli e le stesse bevande. Se si potesse imporre una lingua universale, ogni differenza svanirebbe, e la vita su nove decimi di quella che è terraferma sul globo non si adornerebbe più in superficie che della più vacua, molle, vana uniformità.

BERNARD BERENSON

Studio statistico
sulla densità della popolazione

Roma, 7

Dalla parte quarta (confronti internazionali) del recentissimo «Compendio statistico italiano 1951», edito dall'Istituto centrale di statistica, si rileva che, mentre la popolazione del mondo, secondo calcoli recenti, può essere valutata ad oltre 2.370 milioni di abitanti, la sua densità, per chilometro quadrato, è di circa 18 unità: valutazione, questa, e le seguenti riferite al 1950 o a date prossime all'anno scorso.

Per continenti: Europa (escluse le parti europee dell'URSS e della Turchia) 78; URSS (valutazione del 1946) 9; Asia (compresa la parte europea della Turchia ed esclusa la parte asiatica dell'URSS) 47; Africa 7; America 8; Oceania (la Nuova Guinea olandese è compresa nelle dipendenze olandesi dell'Asia) 1.

Per paesi, compresi i territori non autonomi, considerando quelli la cui densità va dal massimo a più di 300 abitanti per kmq.: Macao 25.000,0; Monaco 15.333,3; Gibilterra 4.166,7; Hongkong (sola popolazione civile) 2.287,3; Città del Vaticano 2.272,7; Singapore (comprese le isole Christmas e Cocoskeeling) 1.374,5; Malta e Gozo 984,2; possedimenti spagnoli dell'Africa del Nord (Albucemas, Ceuta, Chafarinas, Mellilla e Penon de Velez Gomera) 765,3; India francese 698,0; Isole del Canale 512,8; Tangeri 429,8; Saar 320,1; Paesi Bassi (esclusi i territori di Eltern e Tudder, avuti dalla Germania nel 1939) 300,6.

Da meno di 300 a più di 100: Belgio 282,7; Isole Maldive 278,5; Portorico 247,9; Giappone 225,7; Isole Ryu Kyu 214,4; Corea meridionale (naturalmente, nell'anteguerra) 212,0; Regno Unito 207,5; Repubblica federale tedesca 202,3; Bahen 183,9.

LA SFILATA DEI CAVALIERI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA GIOSTRA DEL SARACENO AD AREZZO. LA TRADIZIONALE GARA HA AVUTO PER VINCITORE IL QUARTIERE DI PORTA SANTO SPIRITO, CHE HA CONQUISTATO MERITATAMENTE LA LANCIA D'ORO

IL SOGNO DELL'UNIONE DEI PAESI EUROPEI

Strasburgo, capitale incredula

Il tedesco di De Gasperi = Un onore che verrebbe ceduto volentieri ad altre città = Diplomazia e «foie gras» = C'è poco da dire al Consiglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Strasburgo, giugno

Chiesi un giorno a un diplomatico della repubblica federale un giudizio sul tedesco che parla De Gasperi. «Ah, lo parla magnificamente — egli mi rispose; e aggiunge con malizia: — Lo parla bene come Schuman».

Schuman è Ministro degli Esteri francese, ma è anche alsaziano; e gli alsaziani parlano meglio il tedesco del francese. Strasburgo è una città bilingue. I cittadini delle due più grandi nazioni dell'Europa continentale possono esprimersi nel proprio idioma ed esservi compresi. Questo è senza dubbio uno dei motivi per cui la si scelse quale capitale del continente; si pensò che avrebbe servito ad affratellare due popoli la cui storia, quanto a fratellanza, lascia molto a desiderare. Ma fu un calcolo indovinato?

In realtà, è dubbio che Strasburgo sia la capitale d'Europa. Già la questione della lingua, invece di affratellare, può dividere. Il visitatore straniero, dopo qualche giorno, comincia a essere colto da gravi crisi di coscienza quando deve rivolgere la parola a uno sconosciuto. In genere, si comincia col francese, in omaggio al fatto che la città, per il momento, appartiene alla Francia; ma succede spesso, specie se l'interlocutore è persona già avanzata in età, di non essere compresi; e ci si sente dire con un imbronciato mormorio di parole tedesche che non si è capiti. Ammaestrati da questa esperienza, la seconda volta che si deve chiedere un'informazione a un passante, o ordinare qualche cosa in trattoria, si esordisce in tedesco; e si è guardati in cagnesco: «Qu'est-ce que vous dites?», chiede il cameriere o il passante, adirato. Ci si rende conto allora di essere incappati in un feroce nazionalista francese.

Al terzo tentativo, prima di attaccar discorso, mi informai con un prudente «Sprechen Sie deutsch?», a scanso di equivoci. Il vecchio al quale mi ero rivolto mi rispose con un sorrisetto ironico: «Un pochettino...». Lo parlava assai meglio di me, perchè il tedesco era la sua lingua madre: come se un inglese andasse a chiedere a un fiorentino se parli italiano. La verità è che, a Strasburgo, già la questione della lingua basta per provocare molte suscettibilità; sono piccoli risentimenti, che non vengono alla superficie, ma si indovinano a fior di pelle, in uno sguardo dato per traverso, o in un risolino ironico, o in un'alzata di spalle. Nè bisogna meravigliarsene. Le città di frontiera, specie quelle contese, servono raramente a gettare ponti di fratellanza.

Non mi pare poi che Strasburgo creda molto nel consiglio d'Europa; e neanche di questo c'è da stupire, perchè è impossibile credergli se lo si vede così da vicino. La vicinanza, come troppo spesso succede, rompe l'incanto. Gli strasburghesi avevano anzi mostrato all'inizio una certa buona volontà, imbandierando le vie quando si tenevano le sedute, e affollandosi all'ingresso del palazzo per acclamare i delegati; sia pure all'unico scopo di vedere Churchill. Ora, Churchill non viene più, e l'entusiasmo è assopito. Sembra anzi che si sia trasformato in diffidenza. Leggo che la cittadinanza si allarmò assai quando si volle impiantare nella sua bella città un'università europea, in cui dovevano convenire sapienti e discepoli dell'intiero continente; e preferisce lasciar l'onore a Bruges o a Ginevra. Leggo che la cittadinanza non vuole ospitare il ministero economico del Piano Schuman. Leggo che non vuole fondare un grande giornale europeo. E mi dicono che si è scelta un sindaco gollista; cioè contrario al Consiglio d'Europa. Più chiaro non poteva parlare.

Eppure, se il consiglio ha da restare in vita, v'è un buon argomento per lasciarlo dove è. Strasburgo non sarà, d'accordo, la capitale del continente; ma è una capitale gastronomica di prim'ordine.

L'architettura è infatti tedesca; la cucina tuttavia, ringraziando il cielo, è francese. I suoi accoglienti, patriarcali ristoranti offrono i cibi più succulenti, e li servono all'ammirato cliente con tutti i riti che i popoli veramente civili sanno consacrare alla buona tavola.

E' poi consigliabile avventurarsi nella verde e dolce campagna che circonda la città. La mèta preferita è la Wantzenau, che i nazionalisti francesi chiamano con disinvoltura «Vanzenò». Lì sorge, lungo un pigro e sonnolento corso d'acqua, un gigantesco mulino, le cui pale scrosciano senza posa; e accanto al mulino è una trattoria dalle piccole accoglienti salette, col pavimento di legno, dove viene servito, senza bisogno di scegliere, un pasto standard, uguale per tutti: asparagi dolci e teneri, con salsa olandese; e poi un «galletto» a testa, un pollastrello arrostito, la cui soave morbidezza, il cui gusto gentile e delicato non potranno mai essere uguagliati.

Strasburgo è una capitale gastronomica. E questo ha i suoi vantaggi, non solo per la gioia del palato, ma anche per la diplomazia; specie per quella democratica che, assai più civile della diplomazia autoritaria e dittatoriale, non disdegna i banchetti. Racconta la Tabouis, la giornalista immortale e imperitura, che Aristide Briand predicava gli Stati Uniti d'Europa davanti alle trote azzurre di lago. I buoni cibi, i vini prelibati sanno ispirare e inducono i diplomatici ad aprir l'animo loro. In una giornata di settembre del 1938, alla fine di un succulento banchetto, a Prégny, Maurizio Rotschild chiese a Litvinov: «Spiegatemi dunque, amico mio, la natura delle vostre relazioni con la Germania. Voi russi avete un patto con la Francia, e pure «flirtate» allegramente coi tedeschi, e ve la intendete benissimo... Io non ci capisco niente». Rispose allora Litvinov: «Ebbene, vi spiegherò. La Francia e l'Inghilterra sono due vecchie signore aristocratiche e distinte, che non faranno mai del male alla mia patria. C'è un solo paese di cui abbiamo paura, in Europa; ed è la Germania. E vedete, caro signor Rotschild, noi odiamo talmente la Germania, che saremmo capaci di allearci ad essa, per costringere francesi e inglesi (i quali, altrimenti, sarebbero sempre tentati di cedere alle sue richieste) a farle la guerra e ad abbatterla per noi!». Sebbene l'episodio sia raccontato dalla Tabouis, vien proprio voglia di crederci alla luce dei fatti che seguirono. Così, mentre si servivano i gelati, Litvinov aveva svelato un gran segreto.

A Ginevra, i piani politici più sensazionali, ai tempi della Lega delle Nazioni, furono lanciati dall'annuale banchetto della stampa: Briand vi propose gli Stati Uniti d'Europa, Stresemann l'intesa franco-tedesca, Mac Donald il patto a quattro, Benes la Piccola Intesa. La diplomazia che si fa a tavola è, in fondo, la migliore; nessuno penserebbe a dichiarar guerra fra un boccone di «foie gras» e una sorsata di vecchio Borgogna.

Sicchè può essere utile, tutto sommato, lasciare a Strasburgo la capitale d'Europa. Gli strasburghesi non ci credono, è vero; ma intanto somministrano ai delegati banchetti raffinati, disponendone l'animo alla generosità. Un delegato inglese, venendo dall'austerità, non può non diventare ottimista dopo un paio di giornate trascorse a Strasburgo.

E' solo un peccato, veramente, che i protagonisti del Consiglio d'Europa non abbiano da decidere niente; e, ahinoi, ormai anche ben poco da dirsi.

PIERO OTTONE

Alla presenza di Einaudi

La cerimonia di chiusura all'Accademia dei Lincei

Roma, 7

L'Accademia nazionale dei Lincei ha tenuto oggi, alle ore 17, nella sua sede di Palazzo Corsini, la solenne adunanza pubblica per la chiusura dell'anno accademico 1950-1951 e per il conferimento dei premi annuali.

La seduta è stata onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica, il quale, accompagnato dalle alte personalità della sua casa civile e militare, è stato ricevuto dal Presidente dell'Accademia sen. Castelnuovo e dal Consiglio di presidenza. Erano presenti, oltre il principe Ludovico Chigi-Albani, Gran Maestro del Sovrano militare ordine di Malta, numerosi membri del corpo diplomatico, il vicepresidente del Senato on. Molè, il vicepresidente della Camera on. Leone, rispettivamente in rappresentanza dei Presidenti De Nicola e Gronchi, il Sottosegretario alla P. I. sen. Vischia per il Ministro Gonella, il sen. Bergamini in rappresentanza del Sindaco, i rappresentanti delle più alte cariche dello Stato.

Nel salone della biblioteca accademica il sen. Castelnuovo ha rivolto un fervido saluto a nome di tutti gli accademici lincei, che numerosi assistevano alla seduta, al Presidente Einaudi, ed ha quindi svolto una relazione sull'attività dell'Accademia.

Ha poi presentato al Presidente della Repubblica i professori Francesco Ciderangolo, Ciro Andreatta, Renato Biasutti, rispettivamente vincitori del premio nazionale generale della classe di scienze fisiche, del premio nazionale per la geologia, paleontologia e mineralogia e del premio nazionale generale per le scienze morali.

TWEESTER, UN PAPPAGALLETTO DI 4 MESI, BECCA LA ZAMPA DEL SUO «AMICO» TIGR E SEMBRA CHE LO FACCIA URLARE DI DOLORE. NON SI TRATTA INVECE CHE D'UNO SBADIGLIO: TIGR E TWESTER SONO DI PROPRIETA' DELLA SIGNORA PHELPS DI LOS ANGELES E GIACCIONO SEMPRE INSIEME, TANTO CHE LI CHIAMANO GLI INSEPARABILI

«BIARRITZ», UN ORIGINALE MODELLO IN SHANTUNG DELLA FAMOSA CASA DI MODE PARIGINA «MAGGY ROUFF»

POLITICA PROPAGANDA E ARTE sulle scene dei teatri berlinesi

Berlino, 7

Chi segue anche soltanto superficialmente la faticosa rinascita del popolo tedesco dalle rovine della disfatta, rimane sbalordito dell'importanza ch'esso dà alle cose di teatro. Il teatro drammatico e il teatro d'opera, oltre ai molto più numerosi cinematografi, sono stati i primi a risorgere nelle città tedesche ancora tra le rovine, negli scantinati. E prima di ricostruire le case d'abitazione per l'innumerevole schiera dei senzatetto, si ricostruirono e riassestarono i teatri. Il teatro è, per i tedeschi, più che per nessun altro popolo, specchio di vita a un tempo e arma politica. Se ne accorse già 150 anni or sono lo Schiller quando scriveva: «Se i capi dello Stato volessero valersi del teatro, le opinioni della nazione in relazione a quelle dei suoi governanti potrebbero essere formate o corrette grazie alle opere teatrali».

Non sembra di leggere Ehrenburg e Fadeiev? Non deve dunque sorprendere se, specialmente nella Germania orientale, s'è puntato assai sulla propaganda con il teatro. «La questione russa» di Semenov doveva convincere i tedeschi che il Governo di Truman è un Governo di scellerati; «La Brigata Karhan» che lo stakanovismo è l'ideale della educazione operaia, ed i piani quinquennali la politica economica del massimo benessere.

Basta del resto osservare lo spazio che i giornali danno all'attività teatrale e ai problemi del teatro per rendersi conto della sua importanza. Una crisi del teatro si discute con più passione e calore di una crisi politica.

Peripezie di Krauss

A Berlino, in questa città dalla vita così difficile, il teatro è una speciale valvola di sfogo. Si sono verificati a Berlino certi episodi tipici di questa tendenza a trasferire la politica sul campo teatrale, che hanno avuto per protagonisti i tre maggiori attori drammatici della capitale tedesca: Werner Krauss, Fritz Körtner ed Ernst Deutsch.

Nel 1933 i teatri berlinesi erano dominati da questi tre attori, ma con l'avvento di Hitler e delle teorie razziali, Deutsch e Körtner, d'origine ebraica, dovettero emigrare prima in Inghilterra e poi in America. Krauss invece rimase in Germania a continuare la sua brillante carriera, ma, disgraziatamente per lui, accettò una parte notevole nel film «Süss l'ebreo» e molti tedeschi non gli hanno perdonato questo suo collaborazionismo.

Alla fine della guerra, il primo a ritornare a Berlino fu Fritz Körtner, che ebbe accoglienze trionfali. La sua ammirevole recitazione, tanto diversa da quella rumorosa e melodrammatica in uso nei teatri tedeschi, fece una profonda impressione. La città lo accolse in sincera umiltà e gratitudine, e Körtner ne fu felice. Espansivo, intelligente e pieno d'energia egli mise in scena fra l'altro il «Don Carlos» di Schiller in cui ricorre la famosa frase «Signore, concedi a noi libertà di pensiero», che Goebbels aveva fatto cancellare dal copione, poichè provocava invariabilmente gli applausi del pubblico.

Piani diversi

Werner Krauss aveva ripreso pure lui la sua attività, e dopo essere stato a Vienna e in varie altre città della Germania occidentale, il sindaco della Berlino occidentale lo invitò per una serie di rappresentazioni nell'ex capitale. Non appena la cosa fu nota, la città fu in subbuglio e i principali esponenti teatrali avvertirono le autorità che la popolazione non avrebbe permesso un ritorno di Krauss. Il sindaco venne accusato di miopia politica e gli si fece presente che i berlinesi, decisamente contrari al totalitarismo sovietico, non volevano compromettersi offrendo ospitalità ad un uomo come Krauss. Nonostante le intense consultazioni fra i critici teatrali, gli attori, i partiti politici e il capo della polizia, non si giunse ad alcuna conclusione e Krauss arrivò per rimanere tuttavia soltanto due giorni. Le dimostrazioni organizzate davanti al teatro in cui Krauss recitava, provocarono tali disordini da indurre l'attore ad abbandonare la città.

I disordini coincisero con un'altra rappresentazione del «Don Carlos» allestita da Körtner in un altro teatro della città, e qui il grande attore ebreo, sentendo che si trattava di competere con il «nazista» Krauss, aveva un po' esagerato nell'interpretare la figura di Filippo di Spagna e la rappresentazione venne fischiata da un uditorio che sembrava voler inscenare una manifestazione antisemita. Gli elementi nazisti, cui era stato negato il ritorno di Krauss, si erano vendicati sulla persona del Körtner. Cacciato dalla città per la seconda volta, Körtner partì per Parigi.

Poche settimane più tardi, quando gli animi si erano già calmati, arrivò a Berlino Ernst Deutsch, che poco tempo prima aveva interpretato la parte del barone austriaco nel «Terzo uomo» di Carol Reed. Venne rappresentata la «Morte di Danton», e Deutsch recitò nella parte di Robespierre, che consiste in un unico monologo. Il lavoro era indifferente, ma il pubblico guardava a bocca aperta dalla meraviglia. Non si era mai visto nulla di simile.

La vita teatrale dei settori occidentali e orientali di Berlino si svolge naturalmente su piani completamente diversi, e anche per quanto riguarda la critica non v'è alcuna relazione fra le due parti. Un critico dei settori occidentali si guarda bene dall'informare i suoi lettori di quanto avviene di notevole nel settore russo, la cui popolazione, a sua volta, scopre soltanto per caso che nei settori occidentali vengono liberamente rappresentati pregevoli lavori francesi, americani e inglesi. Nel settore russo hanno molto successo, oltre ai lavori di Ibsen, Shaw e Molière, gli autori della grande scuola russa del dramma naturalista, fra cui specialmente Ostrovsky, di cui per oltre due anni è stato magistralmente rappresentato con grande successo «Lupi e pecore».

Ma la figura centrale della vita teatrale nel settore sovietico è senza dubbio Bert Brecht, che per le sue doti eccezionali pari alla sua ostinazione e al suo carattere capriccioso, viene tenuto in gran conto dalle autorità tedesche e russe, che gli concedono ampia libertà d'azione. Talvolta i suoi lavori corrispondono alle direttive, ma spesso si comporta in modo poco ortodosso nei riguardi dei comunisti. Nel marzo scorso provocò una vera tempesta col suo nuovo lavoro «Il processo di Lucullo». Scritto nel 1932 per essere trasmesso alla radio, musicato ora da Paul Dessau, che aveva già scritto la musica per un altro lavoro di Brecht, «Il coraggio della madre», l'opera del Brecht ha inizio con la morte di Lucullo, il grande guerriero che al bivio fra l'Ade e l'Eliso deve venir giudicato dal Tribunale delle ombre che dovrà decidere, in base alla sua vita e alle sue azioni, a quale dei due regni egli dovrà essere inviato. La difesa di Lucullo fallisce miseramente, tutte le sue azioni gloriose non valgono a nulla, e una dopo l'altra, le ombre delle sue vittime, dei miseri e degli infelici resi tali dalle sue guerre, si levano a testimoniare contro le sue atrocità e le sue criminali imprese. Inutilmente Lucullo esalta le gesta gloriose compiute nel corso delle sue guerre. Egli viene riconosciuto colpevole e condannato all'Ade.

Si tratta di un lavoro d'intonazione pacifista, svolto con un'intensa forza drammatica e commentato da una musica di grande potenza e bellezza. Poche persone l'hanno veduto e probabilmente nessuno lo vedrà più dopo quanto è accaduto all'Opera di Berlino. Il lavoro di preparazione era ormai alla sua fase conclusiva, cantanti famosi erano stati ingaggiati ed era stato chiamato espressamente dalla Svizzera il famoso direttore Hermann Scherchen, quando qualche gerarca comunista si accorse che nell'opera non v'era nulla che potesse adeguarsi alla linea politica dei «partigiani della pace», e un pacifismo ad oltranza non era ciò che l'ambasciatore Pushkin aveva ordinato. Brecht aveva oltrepassato i limiti imposti dalla propaganda comunista. Tuttavia era ormai troppo tardi per tornare indietro, e la prima, ed ultima, rappresentazione ebbe luogo alla presenza del presidente Pieck, del segretario del partito Ulbricht e di militanti comunisti e membri di varie organizzazioni di massa, i cui biglietti erano stati distribuiti gratuitamente con l'ordine di fischiare la rappresentazione.

Mezz'ora di applausi

Con ciò s'intendeva evidentemente dare una lezione a Brecht. Ma avvenne che certi giovani vendettero il biglietto a qualcuno che non doveva essere invitato ed era invece molto interessato a quanto stava succedendo, e fu così che all'indomani tutta Berlino apprese lo scandalo. Il «Processo di Lucullo», a quanto informarono i giornalisti presenti, fu un vero successo e i pochi attivisti che si ricordarono di fischiare furono sopraffatti dagli scroscianti applausi del pubblico, trascinato dalla magnifica esecuzione e dalla sostanza dell'opera. Dietro le quinte, Brecht e Dessau si abbracciavano felici, mentre il presidente Pieck abbandonava indignato la sala. Per almeno mezz'ora il pubblico si rifiutò di lasciare il teatro.

Venne annunciato che l'opera non sarebbe stata più rappresentata, e soltanto dopo una settimana apparve il primo commento ufficiale sull'organo del partito comunista. In esso si diceva che l'opera era senza dubbio da considerare un esperimento bene intenzionato, che però era fallito.

Vorrà Bert Brecht riconoscere il suo errore? O rimarrà fermo nella sua convinzione che il teatro è anzitutto un mezzo per educare lo spirito ed educarlo piacevolmente? Questo è ciò che i berlinesi di tutti i settori sono ansiosi di sapere.

D. D.

RICORDI DI UNA MISSIONE DI GUERRA NELL'AFRICA SETTENTRIONALE

NOVE ANNI FA I TEDESCHI dicevano: "Il nostro Marocco"

Alle 7 del mattino Algeri sta appena svegliandosi; gli arabi sono esseri pigri e gli europei che, a cominciare dal 1830, hanno preso dimora nella bianca città mediterranea, si sono conformati alle abitudini degli indigeni. Lasciamo la città in auto. Dopo quindici minuti giungiamo all'aeroporto di Maison-Blanche. L'apparecchio ci attende: è un «SM 79» da bombardamento. E' uno spettacolo un po' insolito quello di vedere un aereo italiano in un campo d'aviazione dell'Africa francese nel maggio 1942. In mezzo a sei o sette «Devoitine» argentei dell'Air France il nostro Savoia-Marchetti è come una macchia scura. Corto, tarchiato, ha l'aria di un rapace aggressivo, tra i pacifici trasporti che fra qualche ora depositeranno passeggeri e posta a Tunisi, Orano, Casablanca e Dakar.

La giornata è magnifica. «Vento teso ma debole», mi dice il secondo pilota passandomi vicino. A bordo siamo in dieci: cinque componenti l'equipaggio e, come passeggeri, il generale, due ufficiali di stato maggiore, l'ufficiale di collegamento maggiore Delannoy ed io.

Nella fusoliera c'è pochissima luce; non ci sono finestre. L'unico contatto visivo con il mondo passa attraverso lo sporto aperto sul pavimento della cella, che gli aviatori chiamano la «gondola». Attraverso questa piccola apertura sfilano vigneti, poi boschi, poi ancora vigneti. Dovremmo essere nelle vicinanze di Orano, a giudicare dall'ora. Il panorama cambia: una distesa di azzurro scintillante: è il Mediterraneo.

Ora il quadretto ai miei piedi mostra un paesaggio sempre più brullo: cespugli radi, poi terra nuda; o forse è sabbia? Da questa quota non riesco a distinguere che tipo di suolo sia. A tratti compare un binario: siamo dunque ancora in paese civile, o forse sorvoliamo già il territorio marocchino? Non so perchè tendo a considerare il Marocco paese non civile; forse per il fatto che vi esistono ancora delle zone in cui è pericoloso addentrarsi senz'armi? L'Algeria è invece tutta «sicura», fino all'estremo sud, fino oltre il tropico del Cancro; ma non solo una terra sicura, l'Algeria è un paese generoso. Ogni settimana partono da Algeri e da Orano grossi trasporti carichi di grano e di vino destinati alla madrepatria.

Nel settembre del '40 alcuni ufficiali italiani, facenti parte della commissione d'armistizio, sono giunti nei maggiori centri della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco. Il loro compito è quello di controllare l'esercito, la marina e l'aviazione dell'Africa francese del nord. In aprile del '41 i tedeschi hanno «pregato» i nostri capi di togliere le delegazioni italiane in Marocco, che vengono sostituite da delegazioni germaniche. Oggi 14 maggio 1942 facciamo la prima visita ufficiale al Protettorato dopo il nostro «ripiegamento». E' una sorta di piccola rivincita sui tedeschi.

Il mio orologio segna mezzogiorno: dovremmo essere in vista di Casablanca; invece sotto la mia finestrella passano foreste attraversate dal verme bianco di qualche torrentello. Voliamo forse al di sopra delle pendici del Grande Atlante. Il generale mi passa un biglietto su cui ha scritto: «Siamo a quota 3500».

Devono mancare pochi minuti all'arrivo. Ma perchè siamo andati così in alto? Quando saremo giunti voglio informarmi perchè abbiamo «fatto» i 3500. Al posto di comando i due piloti tengono spiegata sulle ginocchia una carta geografica. Ognuno deve essere di parere diverso perchè discutono animatamente con le mani. Ho l'impressione che il primo pilota voglia far accettare il suo punto di vista al secondo; questo ultimo scuote la testa in segno di diniego e contemporaneamente agita l'indice della destra a ventaglio: è una mimica abbastanza chiara per significare che la pensa diversamente. C'è, evidentemente, qualcosa che non va. Il motorista si alza precipitosamente dal suo posto e si mette ad azionare una leva; agisce con molta foga, quasi con violenza. Il movimento di andirivieni della leva si fa sempre più veloce e nervoso; ad un tratto l'asta gli rimane in mano. Come mai un oggetto di quel genere è così fragile? Il motore di sinistra cessa di rombare; ci inclinamo a sinistra, poi pendiamo verso destra. Un beccheggio violento mi fa star male. Sta per succedere qualcosa di grave. Mi aggrappo ad un montante a portata di mano. Il pavimento si solleva; faccio un salto. Buio completo. I motori si fermano di colpo. Silenzio. Sapore dolciastro in bocca: ho bisogno di sputare. Il montante al quale sono aggrappato è bruciante ma non mollo la presa. Nessuno si muove, nessuno parla. Che è successo degli altri nove?

«Son dovuto scendere con la p a n c i a — dice il tenente pilota — perchè se avessi fatto uscire il carrello...». Non finisce la frase, ma fa un gesto rovesciando la mano il cui significato è chiaro: saremmo capotati. E' molto calmo; anche gli altri vogliono dire qualcosa; le loro voci mi sembrano nuove, impersonali, sorde. Voci di un altro mondo, adatte al paesaggio lunare che ci circonda.

Dove siamo finiti? Il pilota confessa di non essersi servito della bussola. Ha seguito la strada ferrata che da Orano porta a Fez, poi l'ha perduta; ha proseguito nella speranza di ritrovarla, intanto la benzina è mancata. Da Algeri a Casablanca ci sono quattro ore di volo; siamo rimasti in aria più di cinque ore. Dove diavolo siamo finiti? Leggo sui volti degli altri la mia stessa preoccupazione. A chi appartiene questo pezzo di Africa su cui si è sfasciato il nostro aeroplano? Alla Francia, a qualche tribù marocchina dissidente, o all'Africa Francese libera di De Gaulle?

Una figura umana a cavallo compare sul ciglio della duna che chiude l'orizzonte. Gli andiamo incontro di corsa. E' un indigeno, impaurito di vedersi arrivare addosso tanta gente. Gli chiediamo: «Casablanca?» Come risposta agita le mani verticalmente per significare che è molto lontana. Il maggiore Delannoy si fa dare la cavalcatura (un mulo) per andare alla ricerca di un capo villaggio. L'arabo cede subito la bestia, senza difficoltà; l'uniforme francese gli è una garanzia. Buon segno, pensiamo. Dalla linea dei rilievi spuntano altri indigeni a piedi; saranno una quarantina. Si avvicinano con passo cauto; hanno l'aria di gente pacifica, ma il pugnale che portano al fianco ci dà una certa preoccupazione. Possediamo solamente due pistole in dieci.

Sono le quattro del pomeriggio; il deserto si è talmente popolato da sembrare la piazza di un paese in giornata di fiera. Alle cinque Delannoy ritorna accompagnato dal caid dei Chiadmà, governatore della regione dove siamo caduti. Il capo arabo ci informa che abbiamo «preso terra» a 300 chilometri a sud-est di Casablanca. Ci invita nel suo palazzotto fortificato in riva all'Atlantico. Al di là delle dune due automobili del caid ci aspettano.

Siamo sporchi da fare pietà; le nostre uniformi sono costellate di macchie d'olio. Tutto il lubrificante dell'apparecchio si è riversato sulle nostre vesti. I broccati, i velluti ricamati e le sete dei divani del governatore marocchino porteranno a lungo le nostre tracce. Possiamo comunicare con Casablanca. Da un mese il palazzo possiede il telefono; ma nessuno finora se ne è servito; è un'invenzione degli europei, gente che ha sempre fretta. «Noi abbiamo i messaggeri a cavallo — mi spiega il figlio del nostro ospite — che in meno di tre giorni possono portare un nostro scritto al palazzo di sua maestà il sultano a Rabat».

Verso sera un ufficiale nostro — l'unico che ancora risieda nell'impero sceriffiano — viene a prenderci con un automezzo. Risaliamo lungo la costa atlantica; Mogador, Safi, Mazagan passano, nella notte calma e profumata. Mi sembrano tutte uguali queste cittadine adagiate contro le nere sagome di vecchie fortezze portoghesi. Albeggia; siamo in vista della meta. In macchina quasi tutti dormono; uno russa forte. La città mi appare immensa, vie larghissime; un centro del tutto europeo.

Riposiamo un paio d'ore all'albergo Anfa. Alle 10 di mattina visita di dovere alla delegazione germanica che alloggia in una lussuosa villa. E' una residenza principesca; dal giardino si domina tutta la distesa di case della maggiore città marocchina. Il generale della «Luftwaffe», capo delegazione, riceve il nostro generale; assisto, per servire eventualmente da interprete. Il colloquio è glaciale. Nel congedarci il tedesco dice: «Ora potrete rimettervi della disavventura aerea godendovi il nostro magnifico Marocco». Lo chiama «nostro», come se questo lembo di Africa facesse già parte del Terzo Reich.

Alla sera pranzo di gala; allo sciampagna il generale tedesco si alza per il discorso di prammatica; le prime frasi mi sfuggono, ma mi rimane in testa la seguente: «Oggi questa terra è sotto il nostro controllo. Tra non molto incominceranno i lavori per fare del Marocco una base dalla quale partiremo per andare a dar noia all'America».

Quattro mesi dopo gli americani venivano a «dar noia» al generale tedesco prelevandolo nella sua villa con tutto il suo stato maggiore.

GUIDO GIOSEFFI

LETTERE DI ARTURO GRAF A UN AMICO TRIESTINO

ARTURO GRAF conobbe il triestino Vittorio Mendl a Braila. Erano entrambi diciottenni. Spiritualmente romantico e solitario il Graf, già con il peso addosso di un'esperienza di vita desolata, la testa piena di sogni e di propositi alimentati alla doviziosa biblioteca paterna. Di tutt'altra tempra il Mendl. Avviato ai commerci, ricco, godereccio, carico d'istinti vitali, quasi per contrasto egli si sentiva attratto, in un ambiente per di più arido e di scarse risorse intellettuali, da quella figura meditatoria, debole, indecisa, che pensava, aveva bisogno di un appoggio per orientarsi e trovare la propria strada. Era così. Buon fiuto, del resto, aveva l'amico triestino quando scopriva nel suo protetto attitudini e possibilità destinate a sicuri successi. Ne era, più che persuaso, suggestionato; e in tale stato d'animo andò a finire che «lanciò» il Graf di proposito, assumendosi tutte le spese del primo volume di versi da lui pubblicato, e offrendogli con grande liberalità un viatico di 5 o 6 mila lire, pari a quasi un milione delle attuali, per consentirgli di continuare gli studi in Italia. Nacque così tra i due un vincolo di amicizia fraterna che non venne mai meno durante 34 anni, fin quasi alla morte del Mendl; testimonianza ne è rimasta in un fascio di 269 lettere a lui dirette dal Graf e date ora alla luce da Baccio Ziliotto nelle edizioni dello Zibaldone. «Epistolario della riconoscenza» lo definisce lo scrupoloso ordinatore di tanta inedita documentazione venuta a lui da Enrico Schott che n'era stato, per lunghi anni, il geloso depositario. Di riconoscenza, infatti, traboccano le lettere. Non ve n'è una che manchi a questo assunto, a riprova che in nessun momento, buono o cattivo, della sua vita di studioso, di poeta e di uomo, al Graf veniva meno l'antico affetto.

Una circostanza va chiarita a tale proposito. Come il poeta di «Morgana», il mistico cantore delle Cattedrali, l'austero filologo, vien colto, qua e là, nell'epistolario a scadere dagli altari in cui usa e si ama collocare i propri ideali, lo stacco tra la materia bruta dell'uomo e la spiritualità della sua opera lascia perplessi. Quattro righe a condannare cose e sistemi della politica, a prendersela con il Paese e con gli invidiosi e i competitori, a rammaricarsi un po' di tutti e di tutto, fin del proprio lavoro, sono sfoghi che si capiscono e si accettano, quasi luoghi comuni; evasioni e fughe di personalità superiori nella confidenza privata. Il discorso potrebbe essere un altro allorchè il Graf, accanto a questi sfoghi, si palesa forse un po' troppo corrivo alle avventure e vanterie mondane (tali e tante almeno si presume siano) del suo spregiudicato corrispondente. Vi è qui letteratura, senza dubbio, e si è proclivi a scoprirne anche sotto le intermittenti foglie di fico messe dall'oculato censore a nascondere gli incisi di calibro più grosso ricorrenti nell'epistolario. Davanti a questo scoglio, ad ogni buon conto Baccio Ziliotto ripara dietro Dante, una fortezza, e dietro Papini, una trincea; difese forse sproporzionate. Per il resto, ed è il più ed il meglio, l'epistolario getta sprazzi di vivida luce sui costumi e sulle condizioni della vita intellettuale nelle quali si dibatteva l'Italia umbertina. Interessa che in tanto stento e travaglio un triestino, a parte tutto, scoprisse per conto suo un uomo della levatura di Arturo Graf, traendolo a salvamento e portandolo ai fastigi della nomea, di nient'altro pago che delle lettere e di qualche acrostico che il poeta, già di chiara ri- [illegible]

c. m.

UNIVERSITA' POPOLARE

L'anno accademico si chiude domani

Domani sera, alle ore 18, avrà luogo, presso la Scuola elementare di via B. Manna [illegible]

di danza ritmica, eseguito dalle allieve della prof. Maria Spangaro. Alla conclusione della cerimonia, il pubblico potrà accedere alla mostra di pittura, scultura, taglio, cucito, artigianato floreale, ricamo e radiotecnica, che gli insegnanti e gli allievi dei rispettivi corsi dell'U. P. hanno allestita negli ambienti della scuola stessa. Alla manifestazione sono particolarmente invitati i soci e simpatizzanti dell'U. P.

Di chi è? Guido Sauli, di 65 anni, abitante in via Romagna 79, ha consegnato al Distretto centrale una sciarpa di lana, un astuccio di pelle con 6 chiavi e un manicure tascabile, rinvenuto di primo mattino nella vaschetta del gabinetto di decenza della sua trattoria.

L'ON. DE GASPERI HA INAUGURATO A BRINDISI L'ENTE «NUOVA FIUME». Nella foto: IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SI SOFFERMA DAVANTI ALLE BANDIERE ISTRIANA, FIUMANA E DALMATA

MOSTRE D'ARTE

Cecilia Liebmann

Cecilia Liebmann appartiene al la categoria dei pittori [illegible]

Gio.

LA BANCA DEL SANGUE VANTO DI TRIESTE

Dove s'incontrano la bontà e la fredda razionalità della scienza

Un recente articolo apparso su di un settimanale nazionale illustrato a grande tiratura ha nuovamente portato alla ribalta il problema delle Banche del Sangue e della loro organizzazione. Il suddetto articolo, facendo un po' la storia delle origini delle banche del sangue e della loro funzione, si soffermava a parlare diffusamente della Banca del Sangue di Torino, certamente una delle più efficienti, ma non l'unica in Italia, come l'autore, anzi l'autrice, afferma.

Banche del Sangue esistono infatti non solo in altre città italiane, oltre che a Torino (a Milano, Bologna, Napoli, Udine ecc.), ma ne esiste anche una a Trieste, di cui la nostra città va orgogliosa, e che non solo mai ha dovuto ricorrere a Torino per avere del sangue, ma che invece ha avuto molte richieste da Padova, da Roma, e persino dal sanatorio di Sondalo (quest'ultimo, ad esempio, è molto più vicino a Torino che a Trieste), e ciò sia per la sua perfetta organizzazione, che per la generosità e la comprensione dei donatori triestini, che non hanno mai fatto mancare il sangue alla Banca dal giorno in cui essa è stata creata.

Il nostro Centro Trasfusionale, o Banca del Sangue, come è più comunemente chiamata, è stato creato a Trieste nel 1950, grazie all'interessamento del primario prof. dott. C. A. Lang, e grazie ad un generoso contributo del G.M.A. che, vistane la necessità ha stanziato la cospicua somma di Lire 6.500.000 per le spese di impianto. Resa edotta la cittadinanza di quali erano gli scopi e le finalità di tale organizzazione, si vide subito che ancora una volta la popolazione triestina, come sempre quando si tratta di generosità e di comprensione, sarebbe stata in testa alla classifica della nobile gara.

Infatti i donatori cominciarono ad affluire numerosi, ed innumerevoli furono gli episodi commoventi e toccanti che la cronaca registrò, a confortante esempio che la bontà, l'altruismo e la generosità non sono ancora del tutto parole vuote di senso, ma realtà concrete della nostra gente. Furono fatte conferenze, proiezioni, prelievi illustrativi: ad ognuna di queste manifestazioni il pubblico rispondeva con commovente slancio donando, anche sul posto, il proprio sangue. A questo proposito preciseremo quanto segue.

Molta gente crede che sia necessario donare il proprio sangue immediatamente, sia quando assistono ad una conferenza esplicativa, sia quando si presentano alla banca stessa. Il dono immedia- [illegible]

ne di sangue può rappresentare la salvezza o la vita, ed in cui la trasfusione affrettata di un sangue di altro gruppo può a sua volta rappresentare un serio pericolo). Dopo questa fase preliminare, il donatore può se vuole, donare il sangue immediatamente, oppure con l'iscrizione del suo nome nel catasto, mettersi a disposizione della Banca per quando la stessa avrà bisogno del suo dono.

Bisogna dire che generosamente quasi tutti offrono il loro sangue immediatamente, ma ripetiamo, ciò non è necessario, perchè è la Banca stessa che provvede a tenere sempre fornite le proprie «casse» chiamando regolarmente ed a lunghi intervalli i donatori (e più sono i donatori, più lunghi sono gli intervalli). E' venuta così a crearsi una poderosa organizzazione basata sul volontariato, che effettivamente non trova corrispondenza in nessun altro campo.

La Banca di Trieste ha infatti la propria base solidamente impiantata sulla generosità e comprensione della popolazione. Di ciò bisogna dar atto ai nostri concittadini, aggiungendo che Trieste non ha dovuto ricorrere ad altre città per avere del sangue per i propri ammalati, nè ha costretto i medici e le infermiere del proprio centro a «salassarsi regolarmente», come, a quanto afferma il settimanale più su menzionato, sono costretti a fare i medici e le infermiere della banca di Torino, perchè i triestini hanno sempre così largamente e generosamente contribuito alla loro Banca da non rendere necessario questo ulteriore sacrificio di un gruppo di persone che danno già tutta la loro instancabile attività alla Banca.

Nata sotto questi auspici, sviluppatasi e cresciuta grazie alla perizia del suo personale ed alla generosità della popolazione, la Banca di Trieste è qualche cosa di cui possiamo andare veramente orgogliosi, perchè accomuna in se la fredda razionalità della scienza ed il calore vivo della bontà umana.

Moltissime vite sono state già salvate grazie a questa benefica istituzione. Più di mille trasfusioni sono già state fatte, e questo bilancio della banca dopo 9 mesi di vita è veramente lusinghiero.

Sempre più frequenti i "casi,, di borseggio

Borseggi a non finire, e qualche colpo ladresco (non sempre riuscito), hanno caratterizzato la giornata appena trascorsa. Apre l'elenco di coloro che hanno subito una «sgradevole sorpresa» Pio D'Avanzo, di 57 anni, abitante in via Romagna 100, il quale, rincasato l'altra sera intorno alle 22, nell'aprire la porta di casa ha constatato che ignoti, forzata e danneggiata la serratura, l'avevano preceduto. Il D'Avanzo s'attaccava senz'altro al telefono, e poco dopo una camionetta d'Emergenza s'arrestava davanti alla sua casa. I ladri però si erano limitati a provare la resistenza della porta: all'interno non mancava proprio niente.

Mezz'ora più tardi, una «Morris» è accorsa in via Giulia, dove, nei pressi dello stabile n. 52, era attesa da Wolfango Menza, di 28 anni, abitante in strada per Longera 28, rimasto vittima d'un borseggio. Poco prima, mentre sostava in un locale della zona, gli era misteriosamente sparito un assegno da 10 mila lire, che custodiva nella tasca posteriore dei pantaloni.

Dalla giacca di Antonio Cerqueni, di 41 anni, abitante in via Costalunga 246, depositata in una baracca della Fiera, dove il Cerqueni lavora, è sparito il portafogli con 2200 lire e i documenti personali. Mentre Gino Palman, di 20 anni, abitante in via San Servolo 13, aveva smarrito se stesso nella bellezza di Dorothy Lamour che gli sorrideva dallo schermo del cinema «Marconi» un ignoto borsaiolo, poco sensibile al fascino della stella, lo derubava del portafogli con 2000 lire, che custodiva nella tasca posteriore dei calzoni.

Su un tram della linea 6, in corsa dalla stazione centrale alla piazza Goldoni, Giovanni Di Filippo, di 22 anni, abitante in via Paduina 11, ci ha rimesso il portafogli, con 7 mila lire, documenti personali e una medaglietta d'oro, che custodiva nella tasca interna della giacca. Lamenta un danno complessivo di oltre 13 mila lire. Un'analoga disavventura è capitata, su una vettura filoviaria della linea «D», a Maria Del Basso in Bordon, di 27 anni, abitante in via Carducci 30. Nel tratto piazza Foraggi-piazza Dalmazia, la Bordon è stata alleggerita del portafogli con 7 mila lire e i documenti, che custodiva nella borsetta.

Persino i «girini» hanno offerto il destro ai soliti ladri per commettere un colpo. Iermattina Pietro Conte, di 64 anni, abitante in viale D'Annunzio 33, s'era soffermato in piazza Unità per assistere alla punzonatura di quei velocipedi che conducono (quando va bene) alla maglia rosa. Mentre seguiva l'operazione, un malvivente riusciva a strappargli un orologio d'oro con catena, che teneva infilato nel taschino dei pantaloni. Lamenta un danno di 13 mila lire.

Piuttosto cara è venuta a costare a Giuseppe Vuk, di 45 anni, abitante in via Scalinata 3, la sosta che ha voluto fare l'altra notte nella taverna «Stern». Dalla tasca posteriore dei pantaloni gli è sparito il portafogli con 15 mila lire, i documenti, una catenina d'oro, un orologetto d'oro con bracciale dello stesso metallo. I danni ammontano a 46 mila lire.

Per aver prestato il proprio ciclo — una bella macchina tipo sport — Giovanni Novacco, abitante in via Negrelli 18, è rimasto appiedato. Ieri egli prestava la bicicletta a un suo amico, il fattorino postale Amodeo Crevatin, di 18 anni, abitante in via R. Manna 24, il quale l'usava per recarsi per motivi di lavoro in via Mercadante 1. Lasciato il ciclo nell'atrio dello stabile, poco dopo non lo trovava più. Si è rivolto alla Polizia.

Persino il cancelletto di ferro del «Nido San Giusto» ha fatto gola ai soliti ladri. L'altra notte difatti ignoti malviventi hanno tentato di asportarlo, ma dopo averlo scardinato, chissà perchè, l'hanno abbandonato sul posto.

Intorno alle 18.30, Giuseppe D'Ambrosio, di 34 anni, abitante in galleria Rossoni 1, si è recato al Distretto centrale per denunciare che, dalle 15.30 alle 16.30, ignoti ladri hanno perpetrato un furto ai danni della sua sartoria, che funziona nella galleria. Aperta con chiavi false una vetrina di esposizione, posta sul pianerottolo tra il I e il II piano dell'edificio, i malviventi hanno asportato tre tagli di stoffa per abito da uomo, causandogli un danno di 50 mila lire.

Un'invadente Ford

Troppo strette le strade cittadine per la Ford TS 3119, che iersera, alla guida di un soldato americano, percorreva il largo Barriera Vecchia, diretta verso piazza Garibaldi, seguendo a breve distanza un autocarro della Polizia. All'imbocco della piazza, forse nel tentativo di superare l'autocarro, la Ford lo urtava e proseguiva la propria corsa. Nei pressi del viale D'Annunzio, il militare ch'era al volante dell'auto faceva un rapido dietro front per ritornare al centro, ma nell'attraversare la piazza Garibaldi, nel tentativo di superare un filobus della linea «D», urtava anche questo, e infine si fermava. Sul posto è intervenuta la Polizia del Traffico. Il camion della Polizia è uscito indenne, il filobus ha riportato danni lievi, e la frettolosa Ford qualche ammaccatura.

Una bella accoglienza

Recatasi ieri pomeriggio da un rigattiere per acquistare qualcosa, Giuseppina Furlan, di 76 anni, abitante in Guardiella San Cilino 1804, appena varcata la soglia del negozio è stata accolta non già dal sorriso invitante d'un commesso, ma dal minaccioso ringhiare d'un cane lupo. L'animale non ha lasciato alla Furlan nemmeno il tempo di aprire bocca, che le si è avventato contro, addentandola alla gamba destra. E' stata medicata alla CRI. Un cane nevrastenico ha sfogato le proprie ire sul ragazzo Paolo Rosini, di 11 anni, abitante in via Monte Grappa 5, e lo ha assalito mentre usciva di casa. Il Rosini, che ha riportato ferite al polso destro, è ricorso alla CRI.

L'attività dei rastrellatori

Armi, numerose come i funghi dopo un acquazzone d'autunno, sono state raccolte ieri in quasi tutte le località della zona. Su un prato che si stende nei pressi della casa cantoniera di Banne, un poliziotto ha rinvenuto un razzo; Carlo Zanier, di 48 anni, abitante in via Giulia 116, ha indicato ai rastrellatori un proiettile da mortaio che giaceva sul margine della strada, all'angolo di via dei Macelli con il Ratto della Pileria; durante la pulitura d'un canale, nei pressi dello stabile n 8 di via J. Cavalli, Antonio Carboncini, di 60 anni, abitante in via Gatteri 3, ha rinvenuto 15 cartucce di vario calibro; vangando un'aiuola del giardino di via Giulia, l'addetto comunale Emilio D'Ambrosi, di 27 anni, ha riportato alla luce 8 cartucce per fucile, 5 detonatori, 1 bossolo per mitragliatrice, 2 cartucce per pistola e una baionetta; su una dolina nei pressi della strada secondaria Gropada-Trebiciano è stato trovato un fucile tedesco mod. 98; due bombe tipo «Stukas», dal peso di mille kg. l'una, sono state ricuperate dai sommozzatori nei pressi della III diga «Luigi Rizzo»; infine una pattuglia di Polizia ha raccolto nelle vicinanze di Medeazza 3 proiettili e uno spezzone.

SEGNALAZIONI

✠ I lavori di scavo per la fognatura hanno fatto sorgere un piccolo problema tramviario. La linea 5, come è noto, non giunge più in piazza Perugino, essendo in corso dei lavori lungo la via Conti. Il nuovo capolinea è stato posto all'altezza di via dei Porta, provvisoriamente però, perchè prossimamente il percorso della 5 verrà limitato a piazza dell'Ospedale, sempre a causa dello sventramento delle strade. Ora succede che gli abbonati della linea 5 che abitano in piazza Perugino, non pososno utilizzare la tessera, perchè troppo distante dalle loro case è la via dei Porta, e trovano più conveniente servirsi delle filovie C e D che transitano per viale D'Annunzio. Quegli abbonati naturalmente sono costretti a pagare sulle filovie, e chiedono che l'Acegat concorra ad eliminare l'inconveniente autorizzandoli a viaggiare sulle filovie con la tessera della linea 5. Posti questi desiderata ai dirigenti dell'Azienda, ci è stato risposto che la cosa è tutt'altro che facile, in quanto problematico diverrebbe il controllo, per evitare che anche altri possessori dell'abbonamento per la linea 5, beneficino di un'eventuale concessione di libero passaggio sulle filovie. Ci è stato assicurato comunque che l'inconveniente verrà presto superato, in quanto con l'interruzione del binario tranviario della 5 in piazza Ospedale, che dovrebbe avvenire tra breve, verrà contemporaneamente istituito un servizio complementare con autobus sino in piazza Perugino. Verrà cioè ripristinato interamente il percorso della 5, con l'autobus nell'ultimo tratto. Senza pagamento di ulteriori biglietti o supplementi, s'intende.

✠ Ancora il filo spinato. Lungo il viale Miramare — segnalano alcuni cittadini — non soltanto l'antiestetico e pericoloso filo spinato non è stato tolto, ma in questi giorni la bruttura è stata resa più appariscente, perchè il filo è stato dipinto di bianco. E non basta. Assieme al filo sono rimasti — e pure verniciati in bianco — tanti rettangolini di latta, che non si sa bene se servano ad allontanare dalle strisce d'erba le persone o gli uccelli. Non è tempo di togliere ogni cosa?

✠ Nelle cabine di seconda classe del bagno comunale di via Paolo Veronese i tubi che portano l'acqua calda alle docce sono applicati alle pareti senza alcuna protezione, di modo che chi fa il bagno spesso si scotta. E' un inconveniente che può facilmente venir eliminato, con un schermo o l'avvolgimento dei tubi, e siamo certi che l'amministrazione comunale lo farà sollecitamente.

CON LE RUOTE NEL FOSSO

Non senza difficoltà un altro pesante automezzo lo ha preso a rimorchio rimettendolo sulla carreggiata

Un grosso autocarro è rimasto in panne mercoledì mattina sulla strada che unisce le Noghere all'abitato di Ospo. Erano all'incirca le 10.30 quando il camion che trainava il rimorchio targato GO. 6971, e guidato da Luciano Zumini, di 26 anni, da Udine, percorreva quella strada diretto verso il centro. All'altezza della centrale elettrica, a causa di un cedimento del fondo stradale, il massiccio veicolo aveva un sobbalzo ed andava a finire con le ruote di destra in un canale di scolo scavato al margine della carreggiata. L'automezzo azzoppato ha intralciato per un bel po' il traffico, e alle 13.30, con l'ausilio di un pesante veicolo privato, è stato rimesso sulla strada, ed ha potuto riprendere la corsa.

Poco prima delle 10 di ieri, la motoleggera targata TS. 5946, guidata da Pietro Franca, di 56 anni, abitante in via del Monte 20, percorreva la riva Grumula diretta verso Campo Marzio. All'altezza di piazza Venezia, la moto sterzava a sinistra per immettersi nella via Lazzaretto Vecchio, ma nel cambiare direzione veniva urtata dalla motocicletta TS. 2035, guidata da Ettore Loperfido, di 47 anni, abitante in via Cancellieri 15, che la seguiva a breve distanza. Nessun ferito: lievi danni ai due veicoli.

Procedendo per ordine di grandezza, narreremo l'incidente di cui è stata protagonista iersera la Lambretta targata TS. 4416, guidata dall'impiegato Enzo Barzellato, di 30 anni, abitante in via della Guardia 8. Verso le 19 il Barzellato procedeva lungo il viale D'Annunzio, diretto verso la piazza Foraggi nella scia di un'«Aurelia», targata GO. 6835, che aveva al volante il signor Pietro Giusto, di 44 anni, abitante in via Belpoggio 16. All'altezza di via dell'Agro, il Giusto iniziava una manovra di conversione a destra per rimettersi in questa via, ma aveva compiuto si e no mezzo giro, quando la Lambretta gli veniva addosso. Sbalzato di sella, il Barzellato è andato a finire nel fondo di uno degli infiniti canali che si trovano in città.

Da un vicino posto telefonico veniva chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Pellegrini, prodigava sul posto al Barzellato le cure del caso, medicandogli delle ferite escoriate al naso.

Capitombolo per le scale

Nello scendere le scale di casa, Iolanda Kriaz, di 35 anni, abitante in via San Giacomo 5, è incespicata ed è caduta, riportando una contusione al fianco sinistro.

Accompagnata da due persone, Rosetta Vatovec, di 18 anni, da Pobeghi 34, ha varcato zoppicando la soglia dell'ambulatorio della CRI: inciampata e caduta in via Milano, si era fratturata il piede destro. E' stata accompagnata all'ospedale con un'autolettiga.

Dalle scale della sua abitazione, in via Commerciale 73, è ruzzolato l'agente postale Luigi Cattarossi, di 46 anni, ed ha riportato ferite lacero-contuse al vertice del capo. E' stato soccorso dalla CRI.

Se l'è guadagnata

Il passaggio della carovana pubblicitaria al seguito del «Giro» ha elettrizzato Paolo Caro, di 17 anni, il quale si è slanciato dietro i variopinti automezzi. In via Roma, da un veicolo propagandistico d'una nota casa produttrice di matite, si è abbattuta una pioggia di lapis formato Mignon, e il Caro, per afferrarne almeno uno, si è gettato nella solita mischia che segue questi eventi. A colpi di gomito è riuscito a piazzarsi in un buon posto, e appena le matite si sono abbattute ai suoi piedi, si è chinato come uno sparviero, e ne ha acciuffata una. L'ha presa così saldamente, che la mina gli si è conficcata nel palmo della mano sinistra, ed egli è dovuto correre difilato alla CRI affinchè gliela estrassero.

Giocando con alcuni coetanei nel cortile della sua abitazione, in viale III Armata 14, Lucio Carbone, di 7 anni, ad un tratto ha perduto l'equilibrio ed ha allungato istintivamente una mano, sfondando la lastra di una porta, e riportando vaste ferite da taglio all'arto. L'ha soccorso la C. R. I.

Il nuovo Direttivo degli autieri in congedo

Gli autieri in congedo di Trieste hanno recentemente concluso la fase promotoriale della sezione locale dell'A.N.A.I. (Associazione nazionale autieri d'Italia) con la designazione del consiglio direttivo. Sono stati eletti il magg. Tomaso Veronesi presidente; Guido Berger segretario; gen. Carpi, avv. Camber, Trevisini, dott. Rosolini e Di Nunzio consiglieri; rag. Cova e dott. Paoletti sindaci.

Ferve ora la preparazione al raduno nazionale dell'A.N.A.I., che si svolgerà a Bologna nei giorni 16 e 17 giugno. E' prevista fin d'ora una notevole partecipazione alla significativa manifestazione da parte degli autieri triestini, che raggiungeranno Bologna a mezzo di pullman o di vetture private, concorrendo alla gara automobilistica per l'assegnazione del titolo di campione dell'A.N.A.I.

Un giovanotto che s'aggirava con aria smarrita nella zona dei Gesuiti ha attratto all'alba di ieri l'attenzione di una pattuglia della P. C. Avvicinatisi all'indeciso passante, i poliziotti hanno appreso dalla sua viva voce che era fuggito due giorni fa dalla Jugoslavia per motivi politici. Ventitrè apolidi sono giunti l'altra sera ad Opicina con la solita carovana degli sgraditi provenienti dalla Jugoslavia.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 22 «Zagreb» (jug.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «M. Road» (br.); B. 37 «Verax» (it.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 41 «Skystar» (am.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 44 «Temple Bar» (am.); B. 45 «Bucyrus Victory» (am.); B. 46 «Topusko» (jug.); B. 47 «Laconia» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Aldebaran D.» (it.), «Canopo» (it.); **Dock:** «Elpis» (gr.); **Ilva vecchia:** «Marinella» (cost.); **Ilva Nuova** «Elba» (it.); **S. Rocco:** «Rosa M.» (it.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5760 (5745), Ass. Gen. 6640 (6690), Ras 1645 (1640), Bastogi 1433 (1425), Cot. Cantoni 16800 (—), Olcese 3770 (3785), Linif. e Cant. 1231 (1219), Un. Manif. 287.000 (284.000), Fisac 420 (430), Fibre Tess. 2890 (—), Snia Visc. 2709 (2707), Finsider 523 (527), Ilva 169.50 (—), Montecatini 800 (801), Dalmine 1485 (1472), Ansaldo 182 (—), Breda 63.50 (62.50), Fiat 488 (483), Sade 925 (929), Edison 1793 (1798), Valdarno 3060 (—), Sarda 2189 (2177), Esticino 920 (932), Seso 1908 (1925), Sip 1041 (1042), Vizzola 2080 (2070), Meridelett. 900 (901), Terni 206 (204.50), Dist. Ital. 2200 (2220), Eridania 11375 (11450), Anic 182.75 (184), Ital. Gas 21.50 (—), Cart. Burgo 4280 (4275), Pirelli It. 912 (914), Pirelli e C. 870 (880).

TRIESTE

Ass. Gen. 6620 (6675), Assicuratrice 770 (—), Ras 1640 (—), Tripcovich 7500 (7400), Crda 107 (110).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del conte Ettore De Domini da Lucia ed Enzo Pezzino 1000 pro Vill. dei Fanc.; da Livia Veneziani Svevo 2000, da Letizia Benetti 500 pro C.R.I.; da Letizia e Antonio Fonda Savio 1000 pro Assoc. Caduti in guerra; da Nella Bliznakoff Veneziani 2000 pro Madri Ausiliatrici; da Vela Pulitzer e figli 1000 pro Patronato neuropsichici; da Luciano ed Emilia Illeni 1000 pro lotta contro cancro; dalla famiglia Zavini-Vidossi 500 pro Fondo G. Banelli; da Dina e dott. Piero de Favento 1000 pro Assoc. medica (ved. orfani); da de Domini e Onici 500 pro erig. chiesa Imm. Cuor di Maria; da Rados e Nadia de Micheli Vitturi 2000, da Jole de Micheli Vitturi 1000 pro Comitato Dalmatico; dai dirigenti dell'ACEGAT colleghi del fratello 10.000 pro E.C.A.; da Elsa e Gianni Anzellotti 1000, dalla famiglia Giuseppe Oberti di Valnera 2000, da Nella Stossi 1000, da Nives e rag. Plinio Stossi 1000, dal dott. Guglielmo Ruzzier e famiglia 500, da Carla ved. Zay 500, da Maura e avv. Livio Zay 1000, da Linda Veneziani 2000, da Mario e Bianca Pasqualis 2000, da Lidia Dorini e figli 1000 pro C.R.I.

In memoria di Carlo Bisiacchi da Elena Serravallo 500 pro C.R.I. (Ass. Sanitaria); da Lucia de Merlato, Carla Dorigatti, Gemma Sbisà, Iolanda Vascotto, Bianca Tiepolo, Natalia Scabar, Lucia Brezza, Lia Gortan, Maria Zamarin, Lea Delpunto, Ada Orel, Armida Pechar, Vittoria Zanelli, Cornelia Cappelletti, dott. N. N., Antonio Bidut, totale lire 3200 pro Servizio ospedaliero Immacolata.

In memoria di Maria Rodi dall'ing. Emilio Sabelli 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Irene Stibelli 500 pro Assoc. ital. maestri cattolici; dalle famiglie Adriano, Curtolo e Mario Varuzza 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; da Stelia Bottigliani-Cian 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di mons. Giusto Tamaro da Sofia Tullio Antonini 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Arrigo Ravenna 500, da Ettore Foresti 500, dalla pronipotina Claudia Corradini 1000 pro E.C.A.; dall'avv. Luciano Illeni 1000, da Paolo Cuzzi 10.000, da Alfredo Pototschnig 10.000, da Guglielmo Reiss-Romoli 10.000, da Oreste Rozzo 10.000 pro Liceo Dante (erigendo fondo G. Tamaro); da Piero e Elda Borruso 1000 pro Lega Nazionale; da Bruno Grioni 500 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Giuseppe Stefani 1000, da Rosy ed Ermanno Benussi 1000 pro Esuli istriani; da Ettore Mizzan 1000 da Remigio Bracci 1000 pro Fondo Serravallo.

In memoria di Sigfrido Eisenhammer dalla ditta G. G. Pavella 5000, da Giovanni Riboli 5000 pro Ospizio Cristiano, via Roma 28; dalle ditte VINEA S.a.r.l. e PLURIMA S.a.r.l. 5000, da Maria Pia e rag. Benvenuto de Vita 1000 pro Vill. del Fanc.; da Dorina e Attilio Bidoli 500 pro Esuli istr.; dalle famiglie Mario e Ferruccio Mizzan 2000 pro Vill. del Fanc.; da Gemma Corubul 500 pro Esuli istr.; da Giorgina Zenti 1000 pro Ospedale Magg. (fondo streptomicina); dalla famiglia dott. Clemente Forziati 2000, da Urania e Steno Pirnetti e Maria ved. Pirnetti 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carlo Baxa dal dott. Mario Renzi 1000 pro Osped. inf.; da Mario Mizzan 1000, dal dott. Silvio Pesle 1000, da Aurelia e Carlo Gruber 1000 pro Esuli istr.; da Elena ed Isa Vidovich 500 pro E.C.A.; da Riccardo Binco 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Gisella Wolf da Emilio Pockar 500, da Nelda Hirst 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla ditta Silvio Pasches 2000 pro E.C.A.

In memoria di Elena ved. Pressel da Nada e avv. Rinaldo Crasnich 1000, dalla famiglia Doimo Iviani 1000, dalla famiglia dott. ing. Renato Daddi 1000, da Linda e Silvio Iasbez 1000 pro E.C.A.; da Otty Labriola 500, dalla prof.ssa Gemma e Mario Grignaschi 500 pro C.R.I.; da Rina e Arrigo Iasbez 1000 pro Ist. Poveri; dalla famiglia Felice Mari 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Maizen-Remonti 1000 pro Vill. del Fanc.; da Anna e dott. C. Costantinides 1000 pro Osp. inf.

In memoria di Linda Piani dalla famiglia Giorgio Negri 1000 pro E.C.A.; da Bruno e Giulietta Grioni 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Bruno Bonetti dall'ing. Emilio Sabelli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rita Spangher nel XVII anniv., dai genitori 2000 pro erig. chiesa S. Rita, 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe, 1000 pro Casa di Nazareth, 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Ist. Poveri, 1000 pro Soc. S. Vinc. de' Paoli, 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Maternità e inf., 1000 pro E.C.A.

In memoria di Germano Schlechter, nell'anniv., da Lidia Cattarini 500 pro erig. chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Carolina Fumis dal personale della Fabbr. Macchine S. Andrea CRDA 20.500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Attilio Timeus, nel IV anniv., dalla mamma e sorelle 3000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Maria Forcessin dalle famiglie Scaliero-Annoni 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rita Rauber Spangher nel 17.o anniv., da Carlo Saini 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Eugenio Bussani da Giovanna ved. Martinolli 1000 pro chiesa S. Francesco (via Giulia).

Da Giovanni Talkner 1800 pro Istituto Rittmeyer.

Da N. N. 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carlo Baxa dalla Carbocoke Triestina 1000 pro «La Previdenza Villa Elena»; da Willy e Nora Cavalieri 1000 pro E.C.A.; da Gino Cogoy 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; dai cugini avv. Ruggero Flegar e Merina Randi Flegar 3000 pro Ist. Poveri; dai dipendenti de La Editoriale Libraria S.p.a 6400 pro Fondo assist. intern. Editoriale Libraria; dalla famiglia Giorgio Ferro 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Gustavo Timeus dai nipoti Maricci e avv. Aldo e Paolo Coen Porto 2000, dal fratello prof. Guido Timeus 1000 pro Comitato difesa minorenni.

In memoria di mons. Giusto Tamaro dal prof. Giorgio Pototschnig di Vicenza 5000 pro fondo G. Tamaro Liceo Dante; da Marcello Zennaro 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Erminia Bogaro-Rinaldi dalle famiglie Cuzzi-Biucchi 1500 pro Unione ital. ciechi, 1500 pro E.C.A.; dalla famiglia Giuseppe Tassinari 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Carlo Bisiacchi da Ettore Petronio e famiglia 1000, dal dott. ing. Matteo e Laura Eulambio 500 pro C.R.I.

In memoria di Elena ved. Pressel da Pia e Taddeo Illich 500, da Odinea Postetti 300 pro C.R.I.; dalla famiglia cap. Rodolfo Battista 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Sindellari 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

Nelle elargizioni pubblicate in data 7 giugno pro Lega Nazionale venne omesso il nome di Morelli Francesco lire 200, da comprendersi nel totale della prima lista.

IL PRIMO MINISTRO PORTOGHESE SALAZAR (A SINISTRA) STRINGE LA MANO AL MINISTRO DELLA GUERRA ABRANCHES PINTE, DOPO LA PARATA MILITARE SVOLTASI IN OCCASIONE DEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE NAZIONALE

SI COMBATTE LA PIU' DURA BATTAGLIA DI SFONDAMENTO

LA SIGFRIDO COREANA difesa dai rossi ad oltranza

Le truppe dell'ONU mantengono le posizioni, respingendo i furiosi contrattacchi sferrati dal nemico - Progressi nel settore di Chorwon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 7

Attorno al «triangolo di ferro» l'ottava Armata sta combattendo la più dura battaglia di sfondamento dell'intera guerra. Ha dinanzi a sè una linea Sigfrido vera e propria — per usare l'espressione di un colonnello d'artiglieria statunitense che ebbe ad esaminare dettagliatamente, a suo tempo, quella fascia fortificata tedesca. La Sigfrido coreana, per quanto già si sa — ha aggiunto — presenta molte analogie con quella tedesca, ed esse serviranno per giungere ad individuare i progettisti e per trarne deduzioni, che potranno esser valide altrove.

Comunque è già acquisito che a presidio e difesa di tanto sistema fortificato, il nemico sta impiegando il fiore delle sue forze ed ha ammassato il più grande numero di artiglierie che fino ad ora abbia rivelato di possedere. E' senza dubbio uno sforzo disperato che esso sta compiendo, ma lo fa con abbondanza di mezzi e il fuoco d'artiglieria che nelle ultime ventiquattro ore ha investito, ad esempio, le truppe alleate avanzanti verso il caposaldo di Kumhwa, non ha precedenti nell'intera campagna. E in direzione di Kumhwa, oggi, non sono stati registrati progressi di sorta.

Da quella parte, le forze alleate sono già dinanzi al sistema principale di fortificazioni e il nemico ha sferrato oggi un contrattacco dopo l'altro, sempre abbondantemente sostenuto dall'artiglieria, per allentare la morsa alleata. Ma grazie ad uno sforzo sovrumano dei combattenti alleati — vi sono stati alcuni reparti che hanno prolungato il corpo a corpo oltre ogni limite fisico, e vi sono delle batterie di accompagnamento che hanno sparato a zero contro sempre nuove ondate sopraggiungenti, incuranti del tiro dell'artiglieria — la loro tenacia ha finito per prevalere. In siffatta situazione, perciò, anche l'aver soltanto conservato le posizioni raggiunte è un autentico successo.

Contro l'altro vertice del triangolo — Chorwon — le forze alleate hanno potuto superare alcuni elementi avanzati della Sigfrido coreana e avvicinarsi di altri tre chilometri alla meta. Anche là la lotta è stata asperrima e il terreno è stato conquistato metro per metro con l'appoggio di un fuoco d'artiglieria e di continui bombardamenti aerei da bassissima quota e di una intensità indescrivibile. Specie quello d'artiglieria ha pochissimi precedenti.

La nuova fase operativa è costituita in altre parole da un'opera di corrosione paziente effettuata con un eccezionale impiego di mezzi. «Non si lavora più all'ingrosso — ci ha detto un ferito — ma al dettaglio: si combatte per ogni sasso e per ogni ridottino o bunker». Veniva dal settore di Kumhwa e ci ha narrato che la conquista dell'ultimo spalto montano a sud della località è stata consolidata stamane, dopo una serie continua di attacchi e contrattacchi, che durava da ieri e non ha avuto soste durante la notte, con il campo illuminato a giorno dalle due artiglierie.

Anche nel settore centro-orientale e orientale, le forze nordiste hanno considerevolmente intensificato la loro resistenza a nord di Yanggu ed Inje e difendono con accanimento le posizioni fortificate, dinanzi alle quali sostano le fanterie alleate. Anche là il nemico ha sferrato poderosi contrattacchi, in quattro casi impiegando interi reggimenti alla volta, sempre contenuti e ributtati con lotta furibonda.

L'aviazione, infine, ha constatato che il nemico fa affluire sempre nuove riserve di uomini e di mezzi nel «triangolo». le strade che da Pyongyang, capitale nordista, affluiscono a Kumhwa sono state continuamente percorse da autocolonne durante tutta la notte scorsa, incuranti dell'offesa aerea alleata, che col sorgere dell'alba è stata intensificata. Già a mezzogiorno erano stati compiuti duecentocinquanta voli di guerra. Nel settore occidentale, invece, la situazione è rimasta relativamente stazionaria.

Ma la cronaca non è completa senza accennare alla ripresa dell'attività della guerriglia comunista a sud del 38.o parallelo. Con il ritorno del bel tempo le bande si riorganizzano e scendono a valle. Un grosso colpo hanno effettuato i guerriglieri a Chungin, distruggendo due edifici pubblici e facendo saltare alcuni depositi. Subito sono stati ripristinati determinati dispositivi di sicurezza anche nelle lontane retrovie

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

GUERRA DEI NERVI al confine russo-iraniano

Teheran, 7

L'Ambasciatore americano a Teheran, Henry Grady, ha fatto stamane alla stampa una dichiarazione a proposito dei movimenti di truppe sovietiche alla frontiera tra l'Iran e l'URSS. Egli ha affermato che, in base ad un rapporto da lui ricevuto, «nel corso degli ultimi 10 giorni è stata constatata una certa attività lungo la frontiera dalla parte sovietica, ma che nulla lascia pensare a movimenti particolarmente significativi. Sembra tuttavia che siano in corso lavori per potenziare le fortificazioni difensive».

In ambienti vicini all'Ambasciata americana, si tende a considerare la notizia di movimenti di truppe sovietiche come un episodio della guerra dei nervi.

Deportazioni in massa effettuate in Ungheria

Vienna, 7

Il giornale indipendente austriaco «Die Presse» afferma di aver appreso a Salisburgo, da fonti ungheresi, che la polizia segreta ungherese ha costretto 10 mila famiglie di non comunisti a trasferirsi da Budapest alle regioni nord-orientali del paese presso la frontiera slovacca.

Il trasferimento ha avuto inizio il 20 maggio con un termine di sole 24 o 48 ore per effettuarlo. Gli ordini di trasferimento vengono, di solito, consegnati fra le 4 e le 6 del mattino ed ogni famiglia può portare con sè solo da 250 a 500 kg. di bagaglio, parte del quale le viene poi tolto durante il viaggio.

Nella zona ove essi sono trasferiti, sono lasciati senza mezzi e possono svolgere solo lavori manuali pesanti. Si tratta principalmente di famiglie di alti funzionari, ufficiali, avvocati, dottori, ex-aristocratici e proprietari terrieri.

Marras a Firenze reduce dalla Francia

Firenze, 7

Nel pomeriggio di oggi è giunto a Firenze, proveniente da Parigi, il Capo di Stato Maggiore generale della Difesa, gen. Efisio Marras.

TRAGICA ESPLOSIONE

Quattro giovani morti in una grotta a Napoli

Napoli, 7

Una grave disgrazia si è verificata questa sera nella zona Flegrea, e precisamente nella grotta detta «della Pace», vicino a Bacoli.

Nella grotta, già adibita a deposito di munizioni della Marina italiana durante l'ultima guerra, erano soliti scendere attraverso una botola, secondo quanto è stato accertato, dei giovani per asportare gli esplosivi e le parti metalliche di proiettili ancora rimasti e che venivano da essi utilizzati.

Questa sera, verso le ore 18, una formidabile esplosione gettava l'allarme nella zona. I pompieri, giunti poco dopo sul posto, iniziavano l'opera di salvataggio, estraendo dai cumuli di pietre che a seguito dello scoppio avevano ostruito la botola, i cadaveri di quattro giovani, identificati per Pasquale Carnovale, di 23 anni; Tommaso Grillo, di 24; Doria Giuseppe di 27 e Biagio Caccavale di 25, tutti da Pozzuoli. Altri due giovani venivano raccolti feriti e trasportati all'ospedale. Essi sono: Gennaro Capuano, di 27 anni, e Francesco Palumbo, di 27 anni, manovali disoccupati, pure da Pozzuoli. Si presume che vi sia qualche altra vittima.

Le operazioni di sgombero, che sono state a una certa ora della notte sospese per misura precauzionale data la loro pericolosità, saranno riprese domattina

RINVIATI DI ALTRE 24 ORE I LAVORI A PALAZZO ROSA

COLLOQUI TRA GLI OCCIDENTALI PER COMPLETARE LA RISPOSTA A MOSCA

La questione del Patto atlantico verrebbe menzionata solo indirettamente nell'ordine del giorno del progettato incontro dei quattro Ministri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Il Palazzo Rosa è rimasto deserto anche oggi. Gli occidentali hanno chiesto a Gromyko un ulteriore rinvio di ventiquattr'ore onde completare la redazione della nota a Mosca, in risposta al documento sovietico del 4 giugno scorso. Jessup, Davies e Parodi s'incontreranno di nuovo domattina al Quai d'Orsay, per mettere il punto finale al documento comune che dovrebbe essere il risultato di un compromesso tra le due tesi principali: quella americana, partigiana della maniera forte e quella franco-inglese favorevole a un estremo tentativo di negoziato.

Com'è noto, gli inglesi avevano presentato un progetto di nota che consisteva nel chiedere all'Unione Sovietica di includere nell'ordine del giorno, accanto alla questione del Patto atlantico e delle basi militari americane, una richiesta relativa ai patti conclusi fra l'U.R.S.S. e i Satelliti nonchè alle attività del Cominform. Francesi e americani si sono opposti a tale progetto, che è stato ritirato dagli inglesi.

Ora i tre occidentali dovranno decidere se inviare a Mosca una nota-ultimatum, come sostengono gli americani, oppure una nota che ribadisca, sviluppandole, le ragioni per cui gli alleati si oppongono all'inclusione del Patto atlantico e delle basi americane nell'ordine del giorno. Tuttavia i tre riconoscerebbero per iscritto nel testo della nota stessa che il Ministro degli Esteri russo potrà, nel corso dell'eventuale conferenza dei Ministri, sollevare la questione del Patto atlantico e delle basi americane.

La nota dovrebbe figurare come allegato all'ordine del giorno, in modo che la questione sollevata dai russi vi verrebbe menzionata indirettamente. Agli occhi dei francesi questa soluzione avrebbe due vantaggi importanti: permetterebbe di continuare i negoziati, sia pure a ritmo ridotto, e consentirebbe alla Francia di arrivare senza grandi scosse alla giornata elettorale del 17 giugno. Gli americani non sono del tutto persuasi della bontà degli argomenti invocati dai francesi e temono che una eccessiva condiscendenza dimostrata dagli occidentali verso la Russia possa essere sfruttata dall'opposizione interna.

Come abbiamo detto, una riunione degli occidentali per procedere alla stesura definitiva del documento da consegnare a Gromyko si terrà domattina. Se nuove difficoltà dovessero sorgere, un terzo rinvio di ventiquattr'ore verrebbe chiesto al rappresentante russo; se invece il documento sarà pronto, i quattro si riuniranno alle ore 16 e si separeranno poi fino a lunedì o martedì prossimo, per dar modo al Governo sovietico di studiarlo e di preparare la sua risposta. Gli indugi e i ritardi degli occidentali in questa fase dei negoziati denunciano le difficoltà che essi devono superare per realizzare un accordo comune. Bisogna riconoscere che la diplomazia sovietica ha registrato un punto al suo attivo, provocando un certo disorientamento nel campo alleato.

Nessuna influenza invece gli indugi e i ritardi del Palazzo Rosa esercitano sulle conferenze militari dell'Hotel «Astoria», che continuano secondo il calendario previsto. Oggi ha avuto inizio la riunione dei capi di S. M. aeronautici di Francia, Stati Uniti, Inghilterra e Canadà sotto la presidenza del generale americano Vanderberg, che durerà alcuni giorni. Essi infatti dovranno esaminare tutto il complesso problema della difesa aerea dell'Occidente, e cioè la creazione di nuovi aeroporti in Francia e negli altri paesi europei, l'incremento della produzione aeronautica continentale e l'entità degli aiuti americani, la formazione accelerata di piloti e di tecnici, il miglioramento del sistema delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra il quartiere generale e i vari aeroporti, la standardizzazione del materiale e, infine, la preparazione delle grandi manovre aeree che dovranno svolgersi alla fine dell'estate.

Com'è noto, uno dei problemi centrali e dei punti deboli della difesa occidentale è costituito dalla produzione di guerra. Il tema è stato ampiamente dibattuto durante il lungo colloquio svoltosi martedì tra Bradley e il Ministro della Difesa francese, Moch. Secondo il giornale «Paris Presse», il grave problema della produzione bellica verrebbe risolto prossimamente attribuendo ad Eisenhower anche il compito di sovrintendere alla produzione e alla ripartizione del materiale di guerra. Egli verrebbe così ad avere una doppia autorità internazionale e sarebbe assistito, per quel che riguarda la produzione bellica, da un sostituto e da comitati di studio e di consultazione.

Il gen. Eisenhower — scrive il giornale — in un primo momento non era favorevole a tale concezione, avrebbe preferito occuparsi solo del comando militare, senza dover trattare con i Governi i problemi della produzione; ma ora, di fronte allo stato attuale delle sue funzioni è pressochè impotente e non sa con chi lavoro cominciare. E' questo il senso dei rapporti che egli invia a Washington da un mese a questa parte. Vi sono dunque molte possibilità che gli accetti il nuovo progetto, se i rappresentanti dei dodici Potenze si metteranno d'accordo per designarlo.

BRUNO ROMANI

PAGO' DEI SICARI perchè uccidessero suo padre

L'INQUALIFICABILE MACCHINAZIONE DI UNA RAGAZZA DI QUATTORDICI ANNI

Roma, 7

Si è svolto dinanzi alla XII Sezione penale del Tribunale un processo avente per oggetto una inqualificabile macchinazione da parte di una ragazza di quattordici anni, la quale premeditò l'uccisione del proprio padre allo scopo di poter proseguire la sua relazione amorosa con un coetaneo, fermamente osteggiata dal genitore.

Il fatto si svolse a Roma nel 1944. Amelia Gorri, figlia di un noto negoziante di profumi della Capitale, per continuare nella sua relazione con un giovane non meglio identificato, si rivolse a quattro individui pregiudicati tra cui tale Russo Amedeo, promettendo loro, qualora avessero ucciso il padre o, dalla ricostruzione del movente, lo avessero fatto deportare in Germania, lire 80 mila.

All'atto della consegna di 15 mila lire di anticipo, la ragazza specificò che in caso di omicidio prima della consegna del resto della somma, voleva la prova dell'uccisione, cioè un braccio della vittima.

Il Russo e i suoi complici fermarono il Gorri, qualificandosi quali agenti del servizio segreto della repubblica sociale italiana, e lo invitarono ad accompagnarli al più vicino commissariato di polizia. Uno di essi, tale Sandro Lamazza, fu incaricato di accompagnarlo. Durante la strada il Gorri riuscì a corrompere il Lamazza e fu liberato. Avendo avuto però il sospetto della falsa identità degli agenti, volle recarsi di sua iniziativa al commissariato di polizia e denunziò il fatto. Ritornato al negozio, ebbe notizia dalla figlia che era stata rubata una borsa contenente 30 mila lire, somma che invece la ragazza aveva già versato al Russo e ai suoi complici.

Il Tribunale ha condannato il Russo, la sua amante, e il Lamazza (tuttora latitante) a due anni e 4 mesi di reclusione. La ragazza non è stata giudicata perchè all'epoca del fatto aveva soltanto 14 anni.

SCOPERTO IL TESORO di un "nemico del popolo,,

Praga, 7

La polizia cecoslovacca ha recentemente dissepolto un tesoro di gioielli, oro e d'argento, valutato ad oltre 600 milioni di lire italiane, in una villa di un nemico del popolo. Nel darne l'annuncio, i giornali hanno riferito che il proprietario del prezioso, un ex-gioielliere di Praga è stato arrestato.

L'IMPONENTE COMPLESSO DEGLI IMPIANTI DELLA RAFFINERIA DELL'ANGLO-IRANIAN OIL COMPANY AD ABADAN

TERRIFICANTE SCIAGURA AD UN PASSAGGIO A LIVELLO IN BRASILE

Cinquantun persone arse vive in una bara d'acciaio incandescente

Il disastro è avvenuto in seguito allo scontro di un elettrotreno con un'autocisterna carica di carburante - 38 i feriti in gravi condizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rio de Janeiro, 7

Il Brasile è in lutto. Cinquantun cadaveri orrendamente carbonizzati ed irriconoscibili sono stati sinora estratti dai rottami abbruciati e contorti di un elettrotreno che si è scontrato prima dell'alba con un'autocisterna carica di carburante al passaggio a livello di Nova Iguassu. Cinquantuno sono i morti al momento in cui scriviamo, ma la tragica lista potrà ancora allungarsi. Trentotto degli ustionati versano in gravi condizioni e si teme per la vita di alcuni di essi.

E' una tragedia senza nome, una delle più gravi della storia del Brasile, che ha sprofondato questo popolo cordiale e generoso nel più vivo dolore. Da ogni parte del Brasile giungono messaggi di condoglianza ai familiari delle vittime. A Rio la gente si ferma per le strade a leggere la tragica notizia sui giornali ed a commentare con voce rotta dall'emozione. Le ultime edizioni sono andate letteralmente a ruba.

Nova Iguassu, piccola località ad una quarantina di chilometri da Rio — quasi un sobborgo, con il concetto che si ha qui delle distanze — è tutta in lutto. Non c'è quasi casa in cui non si pianga la morte di un parente o di un amico. Le vittime erano lavoratori ed impiegati che si recavano come ogni giorno al lavoro a Rio de Janeiro col primo treno della mattina. Non ritorneranno più. Cinquantun cadaveri carbonizzati, cinquantun povere cose irriconoscibili, stese in fila accanto al tragico passaggio al livello, accanto ai rottami della prima vettura ed ai resti dell'autocisterna.

E' stata una scena da incubo. Quando siamo giunti sul posto, tre quarti d'ora dopo il disastro, si stava ancora lavorando attorno al tragico vagone. I feriti più lievi, con il volto e le mani insanguinate per le schegge di vetro, aiutavano gli ustionati, tentavano di aprire in qualche modo gli sportelli contorti della prima vettura, quella investita in pieno dalle fiamme. Invano. Dalla tragica bara d'acciaio nessuno è uscito vivo. Sono morti quasi senza accorgersene.

L'urto è stato improvviso, spaventoso. L'autocisterna si è letteralmente disintegrata ed un velo di benzina in fiamme ha avvolto la vettura di acciaio. I passeggeri non hanno avuto nemmeno il tempo di gridare. Alcuni sono stati ritrovati ancora seduti, avvolti dall'immane rogo in un attimo, prima ancora di aver potuto fare un gesto.

Ore quattro e trenta: l'orologio si è fermato. La morte che attendeva al passaggio a livello, ha ghermito la preda. Vani i generosi sforzi dei superstiti e dei pompieri subito accorsi (ma un brutto episodio ha macchiato la gara di abnegazione: i pompieri del distretto federale di Rio si sono rifiutati di intervenire, perchè il disastro è avvenuto fuori della loro giurisdizione, e c'è voluto l'intervento del Ministro della Giustizia, strappato al sonno, per convincerli ad andare). Vani, dicevamo, gli sforzi: sulle rotaie ingombre di rottami e di cavi elettrici precipitati (la linea principale per Rio è rimasta interrotta) vi era un affaccendarsi febbrile, fra i gemiti dei feriti e degli ustionati. Ma alla prima vettura tutta d'acciaio, incandescente, era impossibile avvicinarsi troppo. Era impossibile aprire quelle porte contorte. E sarebbe stato in ogni caso inutile: la morte dei passeggeri, come dicevamo, è stata istantanea.

Il disastro è stato provocato da un fatale guasto al motore che bloccava l'autocisterna sui binari del passaggio a livello. Il treno, giungendo a tutta velocità, non poteva frenare in tempo; al momento del cozzo, la benzina esplodeva, incendiando poi le prime carrozze del convoglio.

FIRMINO PERIBANEZ
della «United Press»

Scontro ferroviario negli Stati Uniti

New York, 7

Cinque ferrovieri e un impiegato della «Railway Evpress» sono rimasti uccisi in uno scontro ferroviario alla stazione di Steele, presso Clarksville nello Stato di Tennessee. Il rapido «Panamerican» è andato a cozzare contro la testa di un treno passeggeri locale. Due viaggiatori hanno riportato la frattura degli arti inferiori. Mancano altri particolari

FERISCE GRAVEMENTE il seduttore della figlia

Roma, 7

Un dramma per motivi d'onore si è improvvisamente verificato stamane in piazza Sonnino, dinanzi alla sede del Commissariato di P. S. del popolare rione di Trastevere.

Tale Salvatore Ferrara, di 51 anni, agente in servizio ispettivo del comune di Roma, ha esploso sei colpi di pistola contro l'operaio chimico Catena Elvezio. Il Catena, prontamente soccorso, è stato trasportato all'Ospedale di San Camillo, ove veniva sottoposto ad atto operatorio e quindi trattenuto in osservazione. Le sue condizioni appaiono gravi.

Il Ferrara, intanto, veniva arrestato sul posto dagli agenti del vicino Commissariato di P. S. Interrogato, egli ha dichiarato di «avere sparato per difendere l'onore della famiglia, essendosi il Catena rifiutato di sposare la figlia, dopo averla gravemente compromessa».

Carrozzella con un bimbo sulle acque di un fiume

Bonn, 7

Una carrozzella con un bambino stava andando alla deriva su un fiume presso Wolfenbuettel mentre la madre sedeva tranquillamente su una panchina leggendo un libro. Tutta assorta nella lettura, non si era accorta che la carrozzella si era messa in moto lungo un leggero pendio, era scivolata nel fiume e si era messa a navigare. Fortunatamente diverse centinaia di metri più in giù un poliziotto l'ha vista e tirata a riva. Nella carrozzina non era entrata nemmeno una goccia d'acqua ed il bimbo sembrava divertirsi un mondo.

SVILUPPI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

I PREZZI RIVELANO una tendenza al ribasso

L'industrializzazione delle aree depresse

LA CONGIUNTURA economica mondiale rimane strettamente subordinata alla situazione politica internazionale, il cui barometro segna «stazionarietà», il che tradotto in termini economici, significa tendenza «deflazionista» dei prezzi. Tendenza e non ribasso effettivo, perchè il settore delle materie prime rimane sempre sostenuto, anche se il mercato non registra più la corsa agli acquisti di alcuni mesi fa.

Tutti gli indici economici e finanziari confermano tale tendenza deflazionista: quotazioni in borsa, corso dei cambi, mercato degli alimentari, dei tessili, dei prodotti industriali finiti. La stessa siderurgia fino a poco fa sovraffollata di ordinazioni, attende una ripresa.

Fra gli alimentari, gli indici all'ingrosso dei caseari, oli, salumi, scendono leggermente. Fra i tessili, scendono i cotoni e anche le lane, che negli ultimi tempi avevano subito un incremento violentissimo. I vantaggi ritratti ultimamente dai paesi esportatori di lane gregge sono arrivati a tale misura, da porre in enorme attivo il dare-avere del commercio estero dei Dominions britannici. La stessa gomma non è più affannosamente cercata, perchè si avvicina il tempo della produzione dei nuovi stabilimenti «sintetici» dell'industria statunitense.

Il prolungarsi dell'attuale congiuntura internazionale porterà a una vera e propria smobilitazione dei prezzi? Si potrebbe rispondere di no, se è vero che i piani del riarmo debbono ancora entrare nella fase esecutiva. Lo sviluppo della produzione bellica del mondo occidentale è previsto che si inizi fra alcuni mesi: nessun cambiamento della situazione politica internazionale dovrebbe modificare tali previsioni, salvo il verificarsi di quella «pace» che invano è attesa da tanti anni. Nessun segno, però, appare sull'orizzonte politico di una definitiva schiarita nei rapporti fra Occidente e Oriente.

Siamo dunque in un intervallo che segna la fine dell'economia post-bellica proiettata verso la chimerica ricerca di una liberalizzazione delle economie nazionali, e l'inizio di una economia, che si potrebbe definire «prebellica», ma che con minor pessimismo viene da taluni chiamata «di difesa».

Se i molti indizi che oggi testimoniano l'esistenza di non indifferenti possibilità di tregua internazionale, per un periodo anche molto lungo, valutabile in anni; se tali indizi dovessero prolungarsi e acquisire un significato sempre più «ottimista», non si esclude, da parte di talune correnti della politica economica occidentale, lo evolversi di un fenomeno nuovo. A definirlo «geograficamente» si dovrebbe indicare tale fenomeno come il risanamento delle aree depresse; ma in ordine a tale problema, non si è avanzato gran che dalla fine della guerra, malgrado che a ciò si siano solennemente impegnate le Nazioni Unite. La cosa interessa l'Italia, nel senso che il riassetto economico delle zone coloniali e simili effettuato su basi moderne, comporterebbe l'invio di macchine e attrezzature, che potrebbero partire anche e soprattutto dall'Italia, la cui capacità produttiva meccanica è ben superiore all'attuale produzione.

L'industrializzazione delle aree depresse assicurerebbe inoltre all'Occidente quelle materie prime e quei prodotti tipici che rientrano nella categoria delle famose materie «critiche», la cui relativa scarsità, relativa al fabbisogno di un eventuale conflitto, impone fin da oggi una distribuzione oculata fra i paesi del Patto atlantico.

Si fa anche un esempio per illustrare con maggiore evidenza il contributo non solo economico, ma anche politico del riassetto industriale delle aree economicamente arretrate del mondo occidentale, ivi compresa la parte dell'Asia gravitante in questa orbita. Gli economisti si domandano quale altro aspetto avrebbe assunto la questione del petrolio iraniano se l'Occidente fosse intervenuto a tempo o intervenisse a tempo per risollevare quel paese dalla spaventosa miseria economica che lo rende eternamente inquieto.

La questione del petrolio dell'Iran è questione antica: si presenta alla ribalta internazionale oggi che il difficile «ménage» fra Occidente e Oriente rinfocola le speranze mai sopite dei nazionalisti persiani, stranamente allineati con i movimenti popolari. Il Governo e le classi più elevate vengono trainate dalla marea delle rivendicazioni sociali, anche per spostare il loro bersaglio dal terreno interno a quello internazionale.

Ma il petrolio dell'Iran è estremamente utile all'Europa, come dimostrano le seguenti cifre: nei primi tre mesi del 1951 furono prodotti in una media giornaliera di 675 mila barili di petrolio, ponendo lo Iran primo fra i paesi produttori del Medio Oriente. Seguono, infatti, l'Arabia Saudita con 612 mila barili, il Kweit con 380 mila, l'Irak con 165 mila, l'Egitto con 44 mila. La produzione complessiva del Medio Oriente è di due milioni di barili al giorno, viene cioè subito dopo il Nord America nel quadro dei grandi scomparti petroliferi del mondo. Se si considera che la produzione nord-americana sta diventando insufficiente per gli stessi Stati Uniti, si comprende in pieno quanto l'Europa sia interessata alla soluzione della questione iraniana.

Da questo scorcio, appare chiaramente quanto sia indispensabile provvedere tempestivamente alla riabilitazione economica delle aree depresse o coloniali che dir si voglia — e soprattutto all'Africa — che si sono accostate con la guerra alla mentalità, ai costumi e alle esigenze economiche dei paesi civili, divenendo un terreno fertilissimo per la predicazione collettivista antioccidentale. Inserire queste aree nel mondo economico occidentale, può portare congiuntamente ad entrambi effetti benefici.

RODOLFO ACCERBONI

ECHI AL SENATO DELLE RECENTI EVASIONI VALUTARIE

I RESPONSABILI DEGLI SCANDALI SARANNO RAGGIUNTI E COLPITI

Prospettive ottimistiche nel settore del commercio con l'estero

Roma, 7

L'intera seduta odierna del Senato, dalle 10 alle 13.30 è stata occupata dalle esposizioni del relatore GUGLIELMONE e del Ministro LA MALFA sul bilancio del Ministero del Commercio estero.

Il primo ha affermato che nel complesso si è bene operato in questo settore; gli indici delle esportazioni e delle importazioni hanno infatti superato quelli del 1938 e la bilancia italiana dei pagamenti segna una continua diminuzione del deficit. C'è perciò da essere ottimisti circa i futuri sviluppi del commercio italiano con l'estero. Circa l'aumento delle materie prime ha sostenuto che la responsabilità del fenomeno non può essere addossata soltanto ai paesi occidentali, ma anche ai paesi orientali. In proposito ha ricordato che nel luglio dell'anno scorso la Russia acquistò tutta la lana australiana facendone aumentare il prezzo sui mercati internazionali. Accennando ai recenti scandali valutari ha raccomandato al Governo di reprimere il grave fenomeno e di colpire severamente quei funzionari che si siano mostrati negligenti nei controlli.

Anche il Ministro LA MALFA ha toccato questo argomento, confermando quanto aveva detto alla Camera e cioè che il Governo va lodato anzichè denigrato per avere scoperto e denunziato questi scandali. Le evasioni accertate finora ammontano a circa sei milioni di dollari; novecentomila dollari però sono già stati ricuperati. Comunque sarà necessario dare un esempio clamoroso di punizione dei colpevoli. Gli italiani devono essere sicuri che lo Stato vuole ad ogni costo operare in difesa della collettività. In ogni caso perciò i responsabili saranno raggiunti e colpiti.

La Malfa ha poi respinto la accusa dell'estrema sinistra, secondo cui la politica italiana in campo commerciale è assoggettata agli Stati Uniti, con conseguente danno della nostra economia. Dei 1300 milioni di dollari avuti dall'ERP soltanto 292 sono stati spesi in attrezzature, il resto è servito all'acquisto di materie prime fondamentali per dare lavoro agli italiani. Le attrezzature inoltre erano tali da non poter essere prodotte in Italia. Parlando delle esportazioni di prodotti alimentari ha informato quindi che oggi si è raggiunta la normalità. Le importazioni di materie prime e di prodotti semilavorati sono notevolmente migliorate e migliorato è anche il settore delle esportazioni di materie finite.

Circa la liberalizzazione degli scambi ha affermato che per un paese come l'Italia che esporta soprattutto prodotti ortofrutticoli e tessili il processo di liberalizzazione ha una enorme importanza stabilizzatrice e offre una certa tranquillità agli esportatori italiani. Per queste ragioni l'Italia è favorevole alla massima liberalizzazione, che porterà sempre più vicino all'unificazione economica dell'Europa.

Il bilancio è stato quindi messo in votazione e approvato. Martedì prossimo tanto la Camera che il Senato riprenderanno a lavorare a ritmo regolare.

Uno strano sistema per ritrovare i figli

Potenza, 7

A Venosa è stato arrestato il quarantenne Rocco Matera, che su una coscia del figlio Luigi, di 5 anni, nato da una relazione extra coniugale con la slovena Mila Bostovic, aveva prima di abbandonarlo inciso il proprio nome, con la punta di una lamiera arroventata.

Il Matera ha dichiarato di aver compiuto tale gesto nella speranza di ritrovare un giorno il figlio che la moglie, con la quale si era riunito, non tollerava accanto ai due figli legittimi.

La Bostovic, attualmente nel campo profughi di Bagnoli (Napoli), aveva convissuto con il Matera, conosciuto in Dalmazia, a Bari e poi i due si erano lasciati, e l'uomo aveva portato con sè il bambino.

Fugge dalla prigione segando 4 grosse sbarre

Rapallo, 7

Certo Goffredo Fiore, da Genova, di 20 anni, era stato arrestato in questi giorni dai carabinieri di Rapallo quale autore di numerosi furti, e associato alle locali carceri mandamentali, nel castello medioevale circondato da tre lati dal mare. Questa mattina il Goffredo riusciva ad evadere segando quattro sbarre di ferro di quattro centimetri di diametro, calandosi dalla parte a mare.

Il Goffredo era altresì ricercato dalla questura di Bologna per essere fuggito dall'ospedale di quella città dove era piantonato.

Cospiratori monarchici condannati in Jugoslavia

Belgrado, 7

Il Tribunale regionale di Nis ha condannato diciotto membri di un'organizzazione cospirativa monarchica detta «Esercito reale jugoslavo» a varie pene di reclusione.

GIORNALE SPORT

PRIME SCARAMUCCE DEL GIRO SULLE DOLOMITI

All'attacco Bobet e Fausto Coppi che precedono Magni a Cortina

Fiera difesa di Bartali e riconferma del giovane Roma - Van Steenbergen conserva la maglia rosa - Sfortunata prova di Koblet - Oggi si attende la decisione sul traguardo di Bolzano

Ordine d'arrivo

1) BOBET, in ore 7.24'3" (media 34.455).

2) Coppi Fausto, id.; 3) Magni Fiorenzo in 7.24'38"; 4) Bartali in 7.25'40"; 5) Roma id.; 6) Kubler in 7.26'5"; 7) Van Steenbergen, id.; 8) Fornara, id.; 9) Bevilacqua in ore 7.26'44"; 10) Martini, 11) Salimbeni, 12) Padovan, 13) Pedroni, 14) Rossello Vincenzo, 15) Astrua, 16) Brasola (tutti s. t. di Bevilacqua); 17) Pasotti in 7.28'13"; 18) Brasola Ann., 19) Barducci, 20) Rossello Vitt., 21) Maggini L., 24) Koblet, 32) Bresci (tutti col tempo di Pasotti); 49) De Santi in 7.33'52"; 77) Leoni in ore 7.51' (ultimo arrivato). Ritirato: Ponsin.

Cortina, 7

La prima delle tre tappe decisive del «XXXIV Giro d'Italia» ha avuto un finale piuttosto mosso ma non ha dato una chiara indicazione su quella che sarà la classifica generale dopo il traguardo di Saint Moritz. Non l'ha data per il fatto semplicissimo che è mancata una vera e propria battaglia. Non c'è stato chi ha portato un attacco a fondo, non c'è stato un dominatore assoluto.

Le pietre di paragone sono state due: la salita del Passo della Mauria e quella di Misurina. Sul passo della Mauria è andato avanti Fausto Coppi e gli altri lo hanno seguito, a Misurina è andato avanti Bobet e l'ha seguito solo Fausto Coppi. Ma Bartali, Magni, Kubler, Astrua, Koblet e Van Steenbergen erano a due passi e tolto Koblet, vittima di una caduta e di due forature, sono giunti a Cortina con uno scarto minimo. Kubler appena arrivato, mi ha detto che sulla salita di Misurina non ha creduto di impegnarsi a fondo perchè convinto di ricongiungersi nella discesa o sul falsopiano (e forse aveva ragione). Coppi, per nulla propenso a proseguire nella fuga, si è deciso ad aumentare il passo solo perchè messo alla frusta dal suo direttore sportivo: così si è trascinato dietro Bobet lasciandosi poi battere sul filo del traguardo da «Louison».

A conti fatti il problema, come ho già detto, resta insoluto: alcune considerazioni balzano però prepotenti dal corso della gara. La prima è questa: Coppi, pur non avendo assunto l'iniziativa in modo deciso e volitivo, ha dimostrato di aver ritrovato la pienezza dei suoi mezzi. La seconda riguarda Bobet: il francese conserva ancora intatte le sue riserve fisiche e morali. La terza è che Kubler non dispone più della potenza che dimostrò all'inizio di stagione. La quarta: Magni e Van Steenbergen si comportano egregiamente anche in montagna. Astrua poi ha lievemente deluso, mentre è emersa la classe nascente del piccolo Roma, la rivelazione della tappa a cronometro di San Marino.

A causa di incidenti occorsigli non posso dire nulla di Koblet. Bartali poi è sempre degno di una strofa epica.

Fotografati i personaggi del «Giro» passo a descrivere per sommi capi la gara. La 17.a tappa, dura dal lato orografico, non è stata tra le più ardue sotto l'aspetto agonistico. Il gruppo è arrivato pressochè compatto fin quasi sotto lo striscione del nono Gran premio della

Classifica generale

1) VAN STEENBERGEN in ore 102.52'26"; 2) Magni a 1'30"; 3) Kubler a 4'6"; 4) Astrua a 4'44"; 5) Coppi F. a 5'34"; 6) Bobet a 8'33"; 7) Koblet a 12'15"; 8) Fornara a 12'44"; 9) Padovan (maglia bianca) a 13'21"; 10) Brasola E. a 13'34"; 11) Pezzi a 14'5"; 12) Pedroni a 15'30"; 13) Rossello Vinc. a 16'19"; 14) Rossi a 17'58"; 15) Maggini a 21'5"; 16) Bartali a 21'57"; 17) Giudici a 22'3"; 18) Moresco a 22'21"; 19) Bevilacqua a 22'36"; 20) Zampini a 23'23"; 52) De Santi a 1.13'47"; 77) Metzer (ultimo) a 2.58'39".

montagna. Avevo notato, per circa 170 km., gli uomini di Coppi coadiuvati da quelli di Bartali costantemente in testa, preoccupati di fare il «passo». Come si dice in gergo ciclistico. «Fare il passo» in sostanza, significa impedire agli avversari di prendere l'iniziativa.

Sulle ultime rampe della salita del passo della Mauria ho avuto la eloquente dimostrazione della tattica della squadra bianco-celeste: Fausto desiderava una progressione graduale, senza scosse. L'andamento dolce, lo ha portato sulla vetta in condizioni di freschezza tali da potergli permettere, in prosieguo di tempo, di trovarsi pronto a qualsiasi sorpresa. Sulla seconda salita, quella di Misurina, Bevilacqua, seguito da Cremonese, ha cercato di anticipare i tempi: gli assi non se ne sono soverchiamente preoccupati, ma il tentativo è servito loro come pedana di lancio per liberarsi del corteo. Si è posto allora al comando Bobet con la sua pedalata uguale e potente. La salita è lunga e il frazionamento non può che essere lento. A tre chilometri dal traguardo del «X Gran premio della montagna» vedo Koblet, Astrua, Pasotti e Van Steenbergen un po' in difficoltà. Koblet cade e fora una prima volta. Si va su ancora per un chilometro: anche Magni qui comincia ad alzarsi sui pedali. Bartali e Roma restano a questo punto staccati, sicchè Bobet e Coppi rimangono soli. I due camosci si inerpicano con facilità ma non approfittano del momento: Fausto resta attaccato alla ruota del francese senza dargli il cambio neppure sotto lo striscione ove Bobet sfila placido e si rialza sul manubrio per lasciar passare Coppi nella breve discesa.

Fausto conduce per qualche chilometro senza impegno. Arriva allora Tragella sulla sua auto che lo incita gridando: «Avanti, avanti, Fausto sta arrivando Magni». Infatti Fiorenzo sta proprio scendendo in picchiata come un falco e a 10 km. dall'arrivo si porta ad appena 50 metri dai due solitari. A questo punto Coppi parte come una freccia con sulla scia Bobet, riguadagnando gradatamente terreno. La ragione dei distacchi finali, sia pure lievi, è dunque tutta in questo duello fra Coppi e Magni, voluto da Tragella. (Duello appassionante che ha incatenato la attenzione dei giornalisti al seguito e la ammirazione della folla).

Bartali che sta intanto sopraggiungendo come un fulmine, risente anch'esso dello strappo violento di Fausto, strappo che non ha però la prevedibile conclusione perchè il «Louison nazionale», approfittando dello arrivo in discesa e del vantaggio di stare alla ruota del suo grande avversario, può guadagnare la tappa.

Nel fare l'elogio del vincitore non posso non mettere in rilievo, in calce di questo affrettato commento, questo fatto importantissimo: Bobet potrà disporre nelle prossime tappe di uno scalatore di ottimi mezzi quale si è rivelato il suo compagno di squadra, Giovanni Roma. Se il piccolo corridore saprà rendere, Bobet potrà forse giocare nuovamente quella carta che la famosa penalizzazione di Trieste sembrava avergli preclusa.

ALESSANDRO ALESIANI

IN PIAZZA UNITA' I GIRINI ATTENDONO IL SEGNALE DEL VIA

La "vendetta" di Bobet

Cortina, 7

Partiamo da Trieste alle ore 9.30 per la XVII tappa attraversando la città protesa in un caldo palpito di entusiasmo. La folla agita tricolori e grida viva l'Italia. Da ogni finestra pende un drappo bianco-rosso e verde. De Santi sfila alla testa del gruppo. Sulla strada percorsa dal Giro si stende un tappeto di fiori. Cominciano le tappe di montagna e al seguito vedo Goddet, «Patron» del Tour de France, Rodoni, presidente dell'U.V.I. e Alfredo Binda commissario tecnico. Il cielo è come il mare color di perla. I 78 corridori rimasti in gara percorrono la litoranea fino al bivio di Monfalcone (km. 21) dove giungono alle 10 e si dirigono verso Gorizia (km. 43) dove Casola vince il premio di traguardo alle 10.40 battendo Pinarello.

Il saluto di Santa Gorizia è ardentissimo. Dopo Gorizia la squadra bianco-celeste attacca. Il primo a partire è Keteeler che sorprende il gruppo e acquista 500 metri di vantaggio. Al gregario di Fausto Coppi si dà subito la caccia da parte di Bevilacqua, Barozzi, Cremonese e Scudellaro. Mentre il campione d'Italia, raggiunto il bianco-celeste si placa, gli altri approfittano dell'occasione per insistere. Nei pressi di Buttrio (km. 70) il terzetto viene riacciuffato dal gruppo. Siamo a Udine (km. 81) alle 11.33. L'arrivo è in gruppo e lo striscione viene tagliato per primo dal friulano Conte il quale si aggiudica il premio offerto dalle società ciclistiche udinesi. Dopo un breve rifornimento il gruppo infila il viale di Tricesimo per dirigersi in Carnia.

Alle 14.32 Menon vince il premio di traguardo di Forni di Sopra (km. 176). Comincia a prodursi la selezione sulle rampe della salita. Notiamo nell'ordine Albani, Bartolozzi, Baroni, Grosso, Serse Coppi, Marinelli, Croci-Torti, Barbiero, Giacchero, Minardi. Pontisso e Rivola. Sotto lo impulso di Fausto Coppi che arriva a guadagnare i sei punti del G. P. della Montagna cedono anche Barozzi, Ponsin, Pezzi, Olmi, Conte, Corrieri, Frosini Dordoni. Perde terreno anche la maglia rosa Van Steenbergen. Poi è la volta di Vitali, Sartini, Giudici, Ciolli, Bevilacqua, Cremonese, Zampieri, Biagioni Crippa, Keteleer, Milano, Gestri, Rossi, Franchi, Salimbeni, Maggini e, per ultimi nelle rampe che conducono alla vetta, Brasola Annibale, Logli, Moresco e Barducci.

E' ancora un gruppo numeroso che s'inerpica verso il punto più alto del Passo della Mauria. All'ultimo strappo cedono Zampini, Menon, Fondelli, Pasquini, Zappon, Rossello Vittorio e Bresci. A qualche metro dal traguardo il gruppo comprende Fausto Coppi, Bobet, Koblet, Magni, Pasotti, Padovan, Rossello Vincenzo, Elio Brasola, Fornara, Astrua, Kubler, Pedroni, Bartali ed il portentoso Roma che ebbe la gran giornata nella tappa a cronometro Rimini-San Marino. Quasi sotto lo striscione, posto a quota 1295, Coppi, con un guizzo, vince il nono G. P. della Montagna seguito a ruota da Bobet e Roma ed a 20 secondi da Magni, Kubler, Pedroni, Bartali, Fornara, Zappon, tutti separati l'uno dall'altro da qualche secondo. Il decimo che è Koblet è a un minuto giusto da Coppi.

Tuttavia non tutti i distacchi hanno reale significato poichè dopo la discesa molti ritardatari, profittando del fatto che gli assi moderano notevolmente il passo, rientrano in gruppo. Rientra anche Bartali che ha forato e si rivede, a coronamento d'un tenace inseguimento durato cinquanta km., Martini. In sostanza gli unici a rimanere indietro sono Fazio, che ha una mano dolorante, e Metzger. Si è ormai nei pressi della salita di Misurina, 1756 metri, punto più alto della tappa e decimo traguardo del G. P. della Montagna.

Con l'erta più dura incomincia la pioggia. Attorno è lo scenario dantesco delle Dolomiti. Bobet riconduce gli «assi» sulla ruota di Cremonese, mentre il gruppo ricomincia a frazionarsi. Bobet conduce vigorosamente, forzando sempre più il passo, tanto che dopo appena tre km. soltanto Coppi è in condizione di stare alla sua ruota. Gli ultimi a cedere erano stati Bartali, Roma e Magni. Alle 16.23 Bobet vince il decimo G. P. della Montagna, a Misurina, seguito a ruota da Coppi. Bartali passa con 35 secondi di distacco. Poi viene Magni, quindi Roma. Kubler e Koblet hanno invece un certo distacco, ed ancora più lontana è la maglia rosa Van Steenbergen. Coppi e Bobet restano soli nella discesa e per breve tratto del falsopiano. Magni, con spettacolosa azione raggiunge e supera Bartali e si precipita quindi come un falco alle spalle dei fuggitivi. Ma mancano ormai soltanto dieci km. all'arrivo e, malgrado ogni sforzo, Magni non riesce a portarsi alla ruota di Bobet e Coppi che tagliano nell'ordine il traguardo di Cortina.

Bobet appare molto soddisfatto della vittoria. Sceso di macchina abbraccia Coppi. Anche l'inseguimento di Bartali entusiasma la folla schierata lungo l'ultimo tratto del percorso. Il piccolo Roma è assieme all'intramontabile. La maglia rosa Van Steenbergen, con indomita energia riesce a raggiungere Kubler ed a proseguire con questi verso il traguardo mantenendo sia pure per poco la maglia rosa. Nel finale Koblet è molto sfortunato perchè fora due volte ed inoltre cade riportando alcune escoriazioni.

A. A.

Classifica per squadre

Il premio di squadra per la 17.a tappa è stato vinto dalla Bottecchia con il seguente tempo: ore 22.17'56" (Bobet ore 7.24'3", Roma ore 7.25'40", Bresci ore 7.28'13").

La classifica per squadre dopo la 17.a tappa è pertanto la seguente:

1) Frejus, ore 309.23'39"; 2) Atala a 2'13"; 3) Taurea a 6'30"; 4) Wilier Triestina a 19'56"; 5) Bianchi a 29'27"; 6) Ganna a 35'28"; 7) Guerra; 8) Legnano; 9) Bottecchia; 10) Stucchi; 11) Benotto; 12) Arbos; 13) Bartali.

L'arrivederci di Trieste ai girini

Tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo, la carovana del Giro ha lasciato stamane Trieste per affrontare la prima tappa dolomitica, la Trieste-Cortina di 235 chilometri.

Una folla imponente era assiepata nella grande piazza dell'Unità dove, alle otto e trenta, era stato fissato il ritrovo di partenza. Le operazioni preliminari si sono svolte con rapidità, seguite con interesse dal pubblico che sottolineava con grida festose l'arrivo dei campioni e degli accompagnatori più noti. Con qualche anticipo era già partita l'autocolonna pubblicitaria.

Il Sindaco di Trieste, mossiere d'onore, e numerose altre autorità cittadine hanno presenziato ai preliminari della partenza. Quindi tra uno sventolio di bandiere ed un coro di acclamazioni che la folla triestina tributava sia agli assi che ai più oscuri gregari, i 78 corridori hanno percorso piazza della Borsa, via Roma, via Cellini e viale Miramare portandosi a Barcola da dove, alle nove e trenta precise è stato dato il via alla tappa.

Ecco i risultati del Totosport abbinato alla tappa odierna del Giro d'Italia: ai 19 concorrenti che hanno indovinato i primi otto arrivati lire 715.078, ai 1120 concorrenti che hanno pronosticato i primi 7 arrivati lire 12.130.

L'Arsenal ed il Portsmouth sconfitti in Brasile

Sao Paulo, 7

Dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per uno a zero, l'«Arsenal» di Londra ha ceduto per tre a uno al «Palmeiras» campione di Sao Paulo. La rete dei cannonieri londinesi è stata segnata dalla mezz'ala destra Logie nei primi minuti di gioco. Nella ripresa, sostituita l'ala sinistra Brandaozinho con Canhotinho, i locali pareggiavano al 23' con il centravanti Liminha, e quattro minuti più tardi l'interno sinistro Jair portava in vantaggio i brasiliani. A un minuto dal termine Liminha consolidava il punteggio a favore del «Palmeiras».

La squadra britannica del Portsmouth, a Rio ha ribaltato lo svantaggio iniziale contro ... inglese del ... due. A ... mouth» ... segnate ... Reid, a ... togol de... Al 30' ... pareggia... minuti ... Ranulfo ...

Il giovedì ippico

Roma, 7

Alle Capannelle il Premio Tullo Ostilio (lire 550 mila, metri 1000) di galoppo è stato vinto da Cathedrale; 2) Bella Helene; 3) Compas; 4) Canore, 26, 33, 12, (41). Le altre corse sono state vinte da Aiala, Castelmonte, Lisiera, Cronaca, Caramel, Paloma e Giamaro.

All'ippodromo della Mulina la prova principale della riunione di trotto, il Premio Abruzzo, è stata vinta da Vincent; 2) Eldorado; 3) Bronzo, 119, 24, 12, 16 (46). Le altre corse sono state vinte da Citiso, Farfalla, Gitana, Veneranda, Molfetta, Valdomino e Binoferro.

Per la Serie B di hockey a rotelle Domani Ferroviario-Firenze

Sabato, con inizio alle ore 21, avrà luogo sul campo di pattinaggio di via Miramare l'ultima partita del girone di andata che metterà di fronte le squadre del Ferroviario e dell'Assi Firenze. Gara molto attesa poichè malgrado la sconfitta di stretta misura subita dal Ferroviario sabato scorso ad opera del Modena, i locali non hanno perso le speranze di riprendere la marcia in avanti. In precedenza alla partita Ferroviario-Assi giocheranno Ferroviario B e Inter B mentre fra le due gare e in chiusa si avranno esibizioni di pattinaggio artistico da parte dell'ottima Cioppi e delle promettenti Rugo e Bazan.

UNA SENTENZA L'INCONTRO CON IL GENOA

ESPOSTI IN UNA SOLA PARTITA passato e avvenire della Triestina

Partito il Giro, l'attenzione degli sportivi triestini viene nuovamente assorbita dalla partita col Genoa che se vinta dagli alabardati, toglierà a tutti l'incubo di questi giorni. L'ordine della classifica, a due sole partite dalla fine, è ben noto: la Roma è ultima a 24 punti, il Genoa penultimo a 26, preceduto da Triestina e Padova a 27. Soltanto vincendo l'incontro diretto col Genoa, la Triestina si metterebbe anche aritmeticamente al sicuro contro le possibili sorprese dell'ultima giornata. La quale ultima giornata vedrà le alabarde ospitare il Novara e il Genoa in trasferta a Milano, ricevuto dall'Inter. La diversa difficoltà teorica dell'ultimo incontro favorisce la Triestina soltanto in apparenza. Ancora ieri, ad esempio, un giornalista milanese ci assicurava che l'Inter non avrebbe data importanza all'ultima partita e ciò per due ragioni: 1) perchè il risultato non interesserà più la classifica dei neroazzurri; 2) perchè una grossa società, come l'Inter, ha tutto da guadagnare se, fra Genoa e Triestina, retrocede la Triestina e il Genoa si salva. Il guadagno, ben s'intende, è solo d'ordine economico: maggiori incassi, trasferte più brevi, spese di viaggio minori.

Si può dunque prevedere che, contro il Genoa — e specie se questo avrà ancora qualche speranza di salvarsi — l'Inter giocherà senza alcun impegno e forse addirittura non metterà in campo la sua squadra migliore. A peggiorare lo stato d'animo dell'Inter concorre la sensazione, ben diffusa a Milano, che l'Inter abbia irrimediabilmente perduto il primato proprio a Trieste. Pronti tutti a riconoscere che gli alabardati avevano vinto in piena lealtà, ma ciò non diminuisce il bruciore causato da quella sconfitta, bruciore ancora perdurante. Insomma, si può scommettere, per tutte le ragioni prospettate, che, se il Genoa avrà bisogno dei due punti milanesi, li avrà. Tutto ciò non è bello, non è sportivo, non è leale, ma tante cose sleali si fanno in nome dei grossi interessi e anche questa sarà fatta. D'altro canto è presumibile che il Novara venga a Trieste animato dal pungolo di allettanti premi speciali: qui potrebbero giuocare le quasi illimitate disponibilità finanziarie della società genovese. Scorretta anche questa forma di corruzione, d'accordo, scorretta ma tollerata perchè si suol dire che la corruzione è palmare soltanto quando l'aureo stimolo venga offerto per diminuire, non per aumentare le «chances» sportive dell'atleta blandito.

La premessa vuole dimostrare come, in tutta questa faccenda, la Triestina deve contare solo ed esclusivamente su se stessa. Abbiamo detto «Triestina» ma s'intendeva dire Trieste sportiva. E' giunta l'ora per tutti — dirigenti, giuocatori, pubblico, stampa — di abbandonare eventuali posizioni polemiche per fare blocco e per convergere gli sforzi sul conseguimento della gelosa meta: conservare la nostra bandiera nel più alto consesso dello sport nazionale. Molte e serie ragioni di malcontento hanno fin qui diviso i settori che formano il «mondo» della Triestina. La polemica, volta a evitare il ripetersi di errori, potrà essere ripresa, ma dopo. Ora, tutti coloro che hanno a cuore quella tale meta, devono essere uniti senza alcuna riserva nemmeno mentale. Specialmente dal nostro pubblico, per natura portato alla critica assai più che al fanatismo, si attende una generosa prova di comprensione. Molto può, sulla squadra impegnata nell'impresa decisiva, il sincero e caldo appoggio del numero: per una volta o due bisogna che gli sportivi triestini si risparmino eventuali manifestazioni critiche e diano ai giuocatori la prova della loro amicizia: l'incoraggiamento sarà per i nostri atleti un balsamico alleato.

La squadra nostra affronterà l'avversario in una formazione per molti aspetti nuova. Vedremo Grosso nel ruolo abitualmente occupato da Ciccarelli e questi, portato innanzi, presentarsi al posto di mezz'ala sinistra. Il selezionatore ricorre a tali spostamenti onde raggiungere il duplice vantaggio: 1) mettere nel difficile ruolo di centravanti l'attaccante nostro migliore (Ispiro); 2) impiegare Mariuzza, il cui stato di forma venne apprezzato anche nel pur negativo incontro di Bologna. Verrebbero sacrificati tanto Petrozzi che Benegas, entrambi dimostratisi in scadenti condizioni. La scelta di una formazione piuttosto d'un altra, d'un giuocatore piuttosto che un altro, è sempre questione di gusti. Anche la formazione prescelta per l'incontro decisivo, può dare adito a perplessità o addirittura a insoddisfazione. Ma è un fatto che non si poteva lasciare inalterata la squadra abbandonatasi a se stessa sul campo di Bologna, priva così di carica agonistica come di sostanza tecnica. Bisognava cambiare, non fosse altro, per dare ai superstiti di quel naufragio l'impressione che nuova è la situazione e diverso l'«animus» della squadra.

AI MONDIALI DI HOCKEY

Vincono gli Azzurri s'intoppa la Spagna

Barcellona, 7

La sconfitta di stretta misura subita ieri sera dai rotellisti azzurri nel confronto con le «furie rosse» spagnole viene oggi positivamente commentata dai giornali di qui che mettono in rilievo come la nazionale italiana abbia disputato una partita egregia sotto ogni punto di vista. Non credevamo — così grosso modo si esprimono i giornali barcellonesi — che gli italiani possedessero una squadra tanto forte. La Spagna infatti ha conquistato ieri una vittoria che si può giustamente dire fortunosa poichè gli azzurri in nessuna occasione sono mai stati inferiori ai loro avversari. La partita per la conquista del titolo non è però chiusa per gli azzurri. E si dice questo perchè i ragazzi italiani hanno effettivamente dimostrato di possedere tutti i numeri per aspirare al titolo mondiale e anche perchè la Spagna ha subito oggi una battuta di arresto contro un avversario che non si credeva fosse capace di giocare un mezzo scacco alla squadra spagnola.

Questo è avvenuto nel pomeriggio di oggi. La giornata odierna è stata particolarmente piena e ben sette incontri figuravano sul cartellone del programma. Le gradinate del Padiglione degli sport nel pomeriggio erano già affollate da una imponente rappresentanza di pubblico essendo impegnata nella seconda partita la squadra spagnola. Dopo l'incontro Irlanda-Danimarca vinta dagli irlandesi dopo un lungo periodo di equilibrio durato quasi tutta la partita, sono scese in pista Spagna e Francia. Grandi clamori di incitamento; ma era la squadra francese che prendeva l'iniziativa e sorprendeva al 13' il portiere spagnolo Soteras con un tiro micidiale. In vantaggio, i francesi hanno insistito con il loro migliore puntiglio, obbligando l'avversario a una dura difensiva. Solo all'ultimo minuto la Spagna otteneva il pareggio con una rete di Serra. Del tutto imprevisto questo pareggio degli spagnoli che oggi hanno accusato notevolmente la fatica del duro lavoro al quale sono stati sottoposti nella partita di ieri contro gli azzurri. Dopo l'incontro Spagna-Francia, che ha lasciato delusi gli sportivi spagnoli, gli incontri del pomeriggio si sono conclusi con il confronto Belgio-Olanda nel quale i fiamminghi non hanno avuto difficoltà a cogliere la vittoria con un punteggio che tronca ogni discussione.

Gli incontri della serata sono stati aperti con la partita Germania-Danimarca, vinta dai tedeschi per 20 a 0. Subito dopo è stata la volta della partita Inghilterra-Olanda. Un bel gioco quello svolto dai rotellisti inglesi, che hanno imbrigliato le sfuriate iniziali degli olandesi, passando poi al contrattacco e mettendo a segno ben sei reti.

Attesissimo il terzo confronto della serata: scendevano sulla pista i rotellisti azzurri e quelli belgi. Atteso particolarmente dagli spagnoli in quanto un probabile handicap della squadra italiana avrebbe tolto definitivamente di mezzo gli azzurri, avversari importuni per le furie rosse spagnole. I rotellisti italiani, non esitiamo a dirlo, hanno giocato questa sera la più bella partita di questo torneo. Hanno mantenuto sempre saldamente in pugno l'iniziativa, svolgendo un gioco brillante, fornito di una «verve» che ha sconvolto l'avversario, inquadrato ancora su vecchi sistemi tattici. Gli italiani sono andati subito in vantaggio al 3' con una rete irresistibile di Torre. Dopo un minuto e mezzo Gelmini aumentava il bottino con un tiro a distanza ravvicinata su passaggio di Morello. I belgi avevano una reazione al 7' raccorciavano le distanze con Spinasse (una rete che non è stata però del tutto regolare!). Sul due a uno gli azzurri hanno nuovamente preso in mano il filo conduttore della partita e al 12' Torre metteva a segno la terza rete.

Nel secondo tempo gli azzurri sono partiti in modo meraviglioso con una rete di Morello al 15", pareggiata però subito da un gol dei belgi al 5' realizzato da Scazeau. Finale in gran crescendo: al 9' segnava Torre su passaggio di Morello; al 12' era la volta di Gelmini e ancora Gelmini al 14'30" chiudeva la marcatura con un tiro da lunga distanza che sorprendeva il portiere avversario. Gli azzurri hanno abbandonato la pista fra gli applausi del pubblico.

ITALIA: *Tamaro; D'Agnino, Morello, Torre, Gelmini (Panagini).* BELGIO: *Delahaye; Van Halteren, Scazeau, Spinasse, Alvarez.*

LORENZO GIORGI

I RISULTATI: Irlanda-Danimarca 2-1 (1-0); Spagna-Francia 1-1 (0-1); Belgio-Olanda 6-0 (3-0); Germania-Danimarca 20-0 (8-0); Inghilterra-Olanda 6-2 (4-0); Italia-Belgio 7-2 (3-1).

CLASSIFICA: Italia giuocate 8, punti 14; Spagna g. 7, p. 18; Belgio g. 7, p. 10; Portogallo g. 5, p. 8; Francia g. 7, p. 7; Germania g. 6, p. 6; Svizzera g. 5, p. 4; Inghilterra g. 5, p. 4; Irlanda g. 6, p. 2; Olanda g. 7, p. 2; Danimarca g. 7, p. 0.

Piloti triestini al Giro aereo di Sicilia

Dopo un anno di assenza, i piloti triestini ed i colori del Club Aeronautico Triestino sono ritornati nei cieli della Sicilia, per partecipare al III Giro Aereo Internazionale dell'isola, che si disputerà nei giorni 8, 9 e 10 c. m. sul suggestivo ed incantevole scenario dell'isola siciliana. L'importante gara, valevole per il «Campionato Aerosportivo nazionale 1951», comprenderà una gara di regolarità ed una di velocità ad handicap, sul percorso Palermo-Catania e ritorno per complessivi 780 chilometri circa.

L'accurata messa a punto degli aeroplani ed il severo allenamento dei piloti, lasciano prevedere un ottimo piazzamento dei due equipaggi triestini; i quali, ben sapendo quanto sarà duro competere con gli altri numerosi velivoli iscritti alla gara, sono decisi ad affermare ancora una volta i colori del Club Aeronautico Triestino ed il prestigio del nostro sport aeronautico come nel 1949, quando al I Giro Aereo della Sicilia, il concittadino Dollinar Alfredo con la sua bravura ed abilità riuscì a conquistarsi ben tre coppe ed un premio in denaro.

Gli equipaggi, formati dei piloti Gian Bernardino Di Fabio ed il comandante Renzo Castelletti su Zlin I-Rosy dotato di un motore Walter da 65 HP, e dai piloti Alfredo e Giorgio Dollinar ed Italo Nigris su Sokol I-Fred provvisto di un motore Walter Minor da 105 HP, sono decollati ieri mattina, rispettivamente alle ore 7.17 e alle ore 9.20 dall'aeroporto di Gorizia diretti in Sicilia, all'aeroporto Boccadifalco di Palermo.

Il trotto a Montebello

Dopo il Derby Premio Presidente della Repubblica, l'interesse dei convegni trottistici all'ippodromo di Montebello non diminuiranno. Per domani sabato, e per domenica, vengono annunciati due convegni che avranno inizio ambedue alle ore 16. Sono queste le ultime battute della riunione cosiddetta «diurna»: fra breve avranno luogo al nostro ippodromo i convegni «notturni», i più attesi dal mondo sportivo elegante.

Al centro del convegno feriale figura il Premio della Pesca che vedrà in lizza: Archi, Aitante, Ostello a m. 2000; Sofista, Melpomene, Elettrodo, Americanina, Eliotardo a m. 2030.

Domenica il posto d'onore sarà riservato al Totip con il Premio delle Marine (lire 300 mila, metri 2100) con la partecipazione di Arrivo, Partenico, Melpomene, Trucco, Eliotardo a m. 2080; Nimbo d'Oro, Avido, Quito, Pier da Medicina a m. 2100.

Le III serie femminili allo stadio

Domenica mattina, con inizio alle ore 9, avrà luogo allo stadio comunale la prima giornata del campionato regionale femminile riservato alle atlete di III serie. Ecco il programma orario delle gare: 9.30, corsa ostacoli metri 80 e lancio del disco; 9.45: corsa piana, metri 800; 10: salto in alto e metri 100 piani; 10.15: getto del peso; 10.30: corsa piana m. 200; 10.45: lancio del giavellotto; 11: salto in lungo, e 11.15: staffetta 4x100.

Premiati al Castello i vincitori della gimcana

Si è avuto ieri sera l'ultimo atto della gimcana automobilistica svoltasi domenica pomeriggio al Castello di San Giusto. Concorrenti, soci e simpatizzanti si sono dati convegno nella sala superiore della Bottega del vino, gentilmente concessa dall'Azienda autonoma di soggiorno, per procedere alla premiazione dei vincitori e dei piazzati nelle singole categorie.

Erano presenti il vicepresidente dell'Automobile Club di Trieste, dott. Artelli, tutti i componenti la Commissione tecnico-sportiva e il direttore Varatti. Ha proceduto alla premiazione l'ing. Call, presidente della Commissione tecnica. Festeggiatissimi il primo assoluto Dario Alberi ed i vincitori di categoria: Janesich e De Boni. Battimani alla prima delle dame, signora Carignani, e ai piazzati Magri, Salvador, Porfini, Romano, Dequal, Genel, De Giacomi, Pollucci, Franceschini, Ciclitira, Mahne, Bonini.

Sui campi minori di calcio Le partite di domenica

Campionato di prima divisione: Aquila-Zugliano, campo Aquila, ore 10.30; Libertas Muggia-San Gottardo, campo Muggia, ore 16; Ilva-Fossalon, campo via Flavia, ore 18.

Campionato di seconda divisione: Dreher B-Libertas B, campo via Flavia, ore 8; Alpina-Ponziana, campo Ponziana, ore 10.30; Azzurra-San Giacomo, campo San Giovanni, ore 10; Ferroviario-Crda B, campo S. Giovanni, ore 8.

Lega Giovanile. Campionato «ragazzi». — Finale per il titolo di Campione provinciale ragazzi: campo Ponziana, ore 9: Ass. S. Sant'Anna-U. S. Triestina Loik.

Torneo «Amici dei ragazzi»: campo Cantieri, ore 8.30: CRA CRDA-Ponziana; campo Cantieri, ore 9.45: Dreher «A»-Ederini; campo Flavia, ore 12: Dreher «B»-Libertas Muggia.

La squadra campione tedesca di pallanuoto degli «Schwimmsportfreunde» di Barmen compirà nel corrente mese una tournée in Italia. Ne dà notizia la direzione della squadra. La compagine germanica giocherà vari incontri in Italia dal 14 al 21 giugno. Sarà pure ricevuta in udienza dal Santo Padre.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8